

673.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>	
Pisapia .....	1-00434	Ferrari .....	3-05113
Brugger .....	1-00435	Angeloni .....	3-05114
Bertinotti .....	1-00436	Veltri .....	3-05115
Buttiglione .....	1-00437	Grimaldi .....	3-05116
Pisanu .....	1-00438	Stelluti .....	3-05117
		Pecorella .....	3-05118
		Caparini .....	3-05119
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Bono .....	3-05120
Manzoni .....	7-00865	Paissan .....	3-05121
Nesi .....	7-00866		
De Cesaris .....	7-00867	<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
		Cento .....	3-05111
<b>Interpellanze urgenti</b>		Copercini .....	3-05112
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Volontè .....	3-05122
Pisanu .....	2-02233	Taradash .....	3-05123
Manziona .....	2-02234	Savarese .....	3-05124
Targetti .....	2-02235	Volontè .....	3-05125
Lo Presti .....	2-02236	Volontè .....	3-05126
Mussi .....	2-02237		
		<b>Interrogazione a risposta immediata in</b>	
<b>Interpellanza:</b>		<b>Commissione:</b>	
Taradash .....	2-02232	<b>II Commissione:</b>	
		Mantovano .....	5-07353

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Gazzilli .....	5-07354	29523	Napoli .....	4-28422	29535
Pisapia .....	5-07355	29524	Napoli .....	4-28423	29536
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>					
Pampo .....	5-07352	29524	Trantino .....	4-28424	29536
Ortolano .....	5-07356	29524	Storace .....	4-28425	29537
Ortolano .....	5-07357	29525	Napoli .....	4-28426	29537
Nardini .....	5-07358	29525	Martinat .....	4-28427	29537
De Cesaris .....	5-07359	29526	Storace .....	4-28428	29538
De Cesaris .....	5-07360	29526	Storace .....	4-28429	29538
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Lucchese .....	4-28407	29527	Napoli .....	4-28430	29539
Lucchese .....	4-28408	29528	Morselli .....	4-28431	29539
Pepe Antonio .....	4-28409	29528	Turroni .....	4-28432	29540
Cherchi .....	4-28410	29529	Martinat .....	4-28433	29542
Valducci .....	4-28411	29529	<b>Apposizione di una firma ad una mo-</b>		
Alemanno .....	4-28412	29529	ziona .....		29543
Colucci .....	4-28413	29530	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Trantino .....	4-28414	29530	pellanza .....		29543
Rossi Edo .....	4-28415	29531	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>		
Savarese .....	4-28416	29532	rogazione .....		29544
Gazzilli .....	4-28417	29532	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Gazzilli .....	4-28418	29533	ispettivo .....		29544
Cento .....	4-28419	29533	<b>Trasformazione di documenti del sinda-</b>		
Massidda .....	4-28420	29534	cato ispettivo .....		29544
Tassone .....	4-28421	29535	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		29544

## MOZIONI

La Camera dei Deputati

considerato che:

l'accumulazione e la diffusione eccessiva e incontrollata di armi portatili e di armi leggere sono diventate un problema preoccupante per la comunità internazionale e che tale fenomeno costituisce una minaccia per la pace e la sicurezza e riduce le prospettive di sviluppo sostenibile in numerose regioni del mondo;

rientrano nella categoria delle armi portatili e accessori appositamente progettate per impegno militare: mitragliatrici (comprese le mitragliatrici pesanti), pistole e mitragliatrici, compresi i moschetti mitragliatori, fucili automatici e semiautomatici, se sviluppati e/o presentati quali modelli per le forze armate, silenziatori. Rientrano nelle armi leggere portatili di tipo individuale o collettivo: cannoni (compresi i cannoni automatici), obici e mortai di calibro inferiore a 100 mm, lanciabombe, armi anticarro, lanciatori senza rinculo (razzi lanciati con dispositivi da spalla), missili anticarro e lanciatori, missili contraerei e sistemi di difesa aerea portatili;

il 19 novembre del 1998 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato, all'unanimità, una risoluzione sulla situazione dei flussi di armi leggere verso l'Africa e al suo interno, incoraggiando gli stati africani a legiferare in materia di detenzione e di utilizzazione delle armi all'interno dei paesi, compresa la costituzione di meccanismi giuridici e giudiziari per l'applicazione effettiva di questa legislazione, e a controllare efficacemente le importazioni, le esportazioni e le riesportazioni di armi; incoraggiando, altresì, gli stati membri, in particolare gli stati che fabbricano o commercializzano armi a limitare, anche attraverso moratorie volontarie, i trasferimenti di armi suscettibili di

provocare o di prolungare conflitti armati o di aggravare le tensioni e i conflitti esistenti in Africa;

il 17 dicembre 1998 il Consiglio dell'Unione Europea, accogliendo con favore l'adozione e la dichiarazione di una moratoria sull'importazione, l'esportazione e la produzione di armi leggere da parte della Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), sottoscritta dai suoi capi di stato e di governo, ha fatto propria la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, in una azione comune sul contributo dell'Unione Europea alla lotta contro l'accumulazione e la diffusione destabilizzanti di armi portatili e di armi leggere;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha affrontato i problemi derivanti dall'accumulazione e dalla diffusione di armi leggere adottando risoluzioni sulle armi leggere e sul consolidamento della pace, mediante provvedimenti concreti di disarmo;

il Consiglio Economico e sociale delle Nazioni Unite ha raccomandato che gli Stati si adoperino affinché venga individuato uno strumento internazionale atto a contrastare la fabbricazione illecita e il traffico di armi da fuoco, di loro parti e componenti e di munizioni, nel contesto di una convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale;

l'Unione Europea, nel 1997, ha approvato un programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi convenzionali ed il Consiglio dell'Unione ha adottato un codice di condotta per l'esportazione di armi, mentre l'Unione Europea ha appoggiato azioni di smobilitazione e reinserimento di ex combattenti e di raccolta di armi nel quadro della sua politica di aiuto umanitario, ricostruzione e cooperazione allo sviluppo;

impegna il Governo

ad intraprendere ogni iniziativa presso l'Unione Europea e nell'ambito delle competenti sedi regionali e interna-

zionali (quali Nazioni Unite e OSCE) e fra gli Stati interessati volta a contrastare l'accumulazione e la diffusione di armi leggere ed a ridurle a livello compatibile con le esigenze di autodifesa e sicurezza dei paesi;

a dichiarare unilateralmente una moratoria volontaria di cinque anni nell'esportazione di armi leggere verso i paesi africani, facendo proprio l'invito di cui al numero 3 della risoluzione 1209/98 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

a sollecitare gli altri Stati membri dell'Unione Europea perché adottino analogo provvedimento di moratoria e perché, a livello internazionale, si adotti la massima trasparenza su tale commercio mediante la creazione di registri nazionali sulle armi leggere e scambi periodici delle informazioni disponibili;

ad appoggiare, anche economicamente, i programmi di raccolta, neutralizzazione e distruzione di armi in corso nel continente africano e a sostenere i programmi di riconversione e di rieducazione delle persone coinvolte nei conflitti.

(1-00434) « Pisapia, Altea, Attili, Bandoli, Bartolich, Basso, Bertinotti, Bielli, Biondi, Boato, Borrometi, Buffo, Cambursano, Capitelli, Cennamo, Cento, Chiusoli, Collavini, Furio Colombo, Divella, Fiori, Galletti, Gambale, Gambato, Giordano, Gardiol, Giacalone, Innocenti, Landi di Chiavenna, Leccese, Lenti, Lento, Lombardi, Lucà, Lucidi, Malentacchi, Manzini, Mantovani, Michelangeli, Michelini, Molinari, Mussolini, Nardini, Nesi, Paissan, Palma, Panattoni, Parolo, Parrelli, Pasetto, Penna, Pezzoni, Piscitello, Rodeghiero, Romano Carratelli, Rossiello, Ruzante, Saia, Saonara, Saponara, Scantamburlo, Schmid, Sciacca, Signorino, Soda, Stanisci, Stelluti, Taradash, Tar-

diti, Turrone, Valpiana, Vendola, Gaetano Veneto, Vigni, Zacchera ».

La Camera,

premessi che:

la costituzione del nuovo governo in Austria, al quale partecipa oltre alla OVP anche la FPÖ, ha provocato allarme nell'Unione europea e in molti altri stati;

la preoccupazione si riferisce a numerose dichiarazioni xenofobe ed antieuropee pronunciate da Jörg Haider, presidente del Partito Liberale Austriaco negli ultimi anni;

di tale preoccupazione si sono fatti interpreti tra l'altro la presidenza portoghese a nome di 14 Capi di Stato e di Governo, la Commissione europea ed il Parlamento europeo;

in particolare, il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione nella quale, tra l'altro, ricorda al nuovo Cancelliere Schüssel il dovere di assumere la responsabilità politica di vigilare affinché il Governo da lui presieduto rispetti lo spirito e la lettera dei principi fondamentali del trattato;

nella stessa risoluzione il Parlamento esprime la sua fiducia nei confronti della grande maggioranza degli austriaci, riconoscendo comunque il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello stato austriaco;

nel frattempo i presidenti dei partiti al governo in Austria, Schüssel e Haider hanno firmato un preambolo al programma di coalizione che per quanto riguarda le preoccupazioni espresse, così recita:

« Il Governo Federale riafferma il suo saldo legame con i valori spirituali e morali che costituiscono il patrimonio comune dei popoli d'Europa e la vera fonte della libertà individuale, della libertà politica e

della supremazia del diritto, principi che fondano la base di ogni vera democrazia.

Il Governo Federale è per il rispetto, la tolleranza e la comprensione nei confronti di tutte le persone, a prescindere dalla loro provenienza, religione o *weltanschauung*.

Esso condanna fermamente e combatte attivamente ogni forma di discriminazione, intolleranza e sobillazione in ogni ambito. Esso aspira a una società caratterizzata dallo spirito umanitario e dalla tolleranza verso i membri di tutti i gruppi sociali.

Il Governo Federale lavora per un'Austria senza xenofobia, antisemitismo e razzismo.

Esso si opporrà costantemente a ogni forma di pensiero denigrante per gli esseri umani e la relativa diffusione, impegnandosi nel pieno rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone di ogni nazionalità, indipendentemente dal motivo per il quale esse si trovano in Austria. Il Governo Federale riconosce le sue particolari responsabilità per un rapporto rispettoso con le minoranze etniche e religiose.

Il Governo Federale sostiene la Carta dei partiti politici europei per una società non razzista e si impegna ad agire per una realizzazione esemplare dei suoi principi fondamentali in Austria. Il Governo Federale si impegna a tutelare e promuovere i diritti umani e per una realizzazione incondizionata a livello nazionale e internazionale. Ciò rappresenta un importante contributo per evitare in misura preventiva guerre e conflitti interni che violano i diritti delle persone, che caccino queste ultime o che le costringano a lasciare la propria patria.

Il Governo Federale professa la democrazia pluralistica e lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, contenuti anche nella costituzione austriaca e che rappresentano il presupposto dell'appartenenza al Consiglio d'Europa; i diritti e le libertà contenuti nella convenzione europea sui diritti umani, garantiti anche dalla costituzione austriaca, sono una chiara espressione di tale professione.

Il Governo Federale riconosce il progetto di pace dell'Europa. La collabora-

zione dei partiti della coalizione si basa sulla dichiarazione di appartenenza dell'Austria all'Unione europea. Il Governo Federale si impegna a rispettare la libertà, la democrazia, l'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché lo stato di diritto, principi comuni a tutti gli Stati Membri dell'Unione europea, come stabilito dall'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea. La storia e la posizione geopolitica dell'Austria danno al paese il compito particolare di incentivare il processo di integrazione e di ancorare in misura maggiore il pensiero europeo alla vita quotidiana delle persone. Il partenariato transatlantico assumerà particolare peso nella sicurezza della pace e della stabilità del ventunesimo secolo.

All'Unione europea come comunità di valori corrisponde anche un particolare concetto dello sviluppo futuro dell'integrazione europea. Ciò comprende in particolare i lavori alla Carta dei diritti fondamentali politici e sociali. L'Austria sostiene il proseguimento dei lavori per combattere qualsiasi forma di discriminazione ai sensi dell'articolo 13 del Trattato dell'UE. L'Austria si assume la responsabilità dei tragici eventi della storia del ventesimo secolo e degli orribili crimini commessi dal regime nazista: il nostro paese accetta i lati positivi e quelli oscuri del suo passato e le azioni di tutti gli austriaci, sia buone sia cattive, assumendosi la propria responsabilità. Il nazionalismo, la dittatura e l'intolleranza hanno portato la guerra, la xenofobia, la mancanza di libertà, il razzismo e le stragi. Il carattere unico del crimine dell'Olocausto rappresenta un avvertimento a esercitare un costante controllo contro ogni forma di dittatura e totalitarismo.

Il progetto dell'Unione europea di creare un'Europa vasta, democratica e agiata, in cui il Governo Federale si riconosce senza riserve, costituisce la migliore garanzia contro il ritorno del capitolo più buio della storia austriaca.

Il Governo Federale fa suo l'obiettivo di una riflessione critica sul passato nazista. Si occuperà di chiarire senza riserve, di far luce sulle strutture del torto causato e di

trasmettere tale nozione alle generazioni successive come monito per il futuro.

I partiti del Governo riconoscono una nuova forma di governo e di collaborazione.

Essi esprimono la loro volontà di risolvere problematiche, vincere sfide, traendo così profitto dalle opportunità offerte, in quanto il loro obiettivo è quello di impegnarsi per il futuro dell'Austria in Europa. L'Austria darà il proprio contributo come paese *partner* stabile, affidabile per una convivenza pacifica e sicura in Europa e nel mondo »;

condividendo le preoccupazioni espresse nei confronti di Jörg Haider e del suo partito, valutando in modo positivo le prime iniziative del governo austriaco;

riconosce il carattere intangibile dei diritti democratici e delle prerogative costituzionali del popolo e dello stato austriaco, esprimendo fiducia nei suoi confronti ed invitandolo comunque a sostenere le iniziative per lottare contro le opinioni razziste, xenofobe e ostili agli immigrati;

impegna il Governo

perché segua con attenzione gli sviluppi della situazione e si adoperi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione europea garantiscano i principi di democrazia, di libertà e il rispetto dei diritti umani.

(1-00435) « Brugger, Zeller, Widmann, Detomas, Paissan ».

La Camera,

considerando che:

profonda inquietudine sta suscitando in Europa e nel mondo l'avvenuta costituzione in Austria di un governo di coalizione tra popolari e l'estrema destra xenofoba di Jörg Haider;

il Governo del cancelliere Scheussel vede al suo interno Ministri della FPO che si sono nel recente passato connotati per

tesi revisionistiche nei confronti dell'olocausto, manifestando non poche simpatie verso la tragica esperienza del nazismo;

l'Europa democratica affonda le sue radici e ragioni di esistenza nella lotta al nazifascismo ed ha politicamente il dovere di reagire fermamente di fronte al grave « sdoganamento » di forze politiche che in modo diretto ed indiretto si richiamano ad una esperienza che nel XX secolo è stata protagonista di una serie impressionante di crimini contro l'umanità;

ribadendo che non possono diventare stati membri dell'Unione Europea paesi che perseguono politiche di discriminazioni razziali ed etniche, che siano in guerra con una parte della loro stessa popolazione, che applichino la tortura e la sistematica violazione dei diritti umani;

condannando le dichiarazioni xenofobe, razziste e di riabilitazione del nazismo pronunciate in diverse occasioni da Jörg Haider e dagli altri esponenti della FPO;

esprimendo piena solidarietà ai democratici ed antifascisti austriaci impegnati nella opposizione ad un governo che, oltre che ad isolare l'Austria dall'Europa, rischia di fungere da battistrada per tutte le pulsioni xenofobe e fasciste che nel nostro continente sono alla ricerca di una guida o di un punto di riferimento da emulare;

esprimendo apprezzamento per la decisa presa di posizione assunta dal Consiglio d'Europa e dai 14 paesi membri;

ricordando l'esperienza storica di come l'avvento del nazionalsocialismo in Germania e del fascismo in Italia, fu spianata anche dalla connivenza di forze politiche che parteciparono a governi di coalizione o addirittura a liste elettorali comuni con Hitler e Mussolini;

impegna il Governo:

ad utilizzare tutti gli strumenti politici e diplomatici di pressione nei confronti del governo austriaco, evitando sanzioni o ri-

torsioni di carattere economico che - come insegna la storia del XX secolo - rischiano invece di cementare il consenso degli austriaci intorno alla figura di Haider;

a compiere i passi necessari ad impedire la visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba, contro la realizzazione della quale si è già espressa unanimemente sia la comunità ebraica che il Comitato per la Risiera formato dai parenti delle vittime.

(1-00436) « Bertinotti, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Giordano, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

esaminata la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo sui risultati delle elezioni legislative in Austria e il progetto di formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare austriaco OVP e il Partito Liberale austriaco FPO;

ribadito il valore irrinunciabile dei principi fondamentali del Trattato dell'Unione Europea e il pieno rispetto degli stessi da parte degli Stati membri per il consolidamento del progetto europeo che è nato come garanzia di libertà per quanti credevano ai valori della civiltà e alla integrazione europea, come alternativa ai nazionalismi e allo stato degenerato dall'idealismo e dal razzismo;

preso atto con soddisfazione della tempestiva iniziativa e della dichiarazione del Presidente portoghese a nome dei 14 Capi di Stato e di Governo tesa a richiamare la comune preoccupazione degli Stati membri nella difesa dei comuni valori europei nella accresciuta vigilanza sul rispetto dei principi di libertà, di democrazia, dei diritti dell'uomo, delle minoranze e la loro protezione;

valutata la situazione politico-istituzionale determinatasi in Austria dopo le elezioni politiche e la conseguente formazione di un governo di coalizione tra il Partito Popolare e il Partito Liberale;

sottolineata la necessità che le Istituzioni comunitarie seguano costantemente gli sviluppi della situazione in Austria, particolarmente sul razzismo e sulla xenofobia e sulla eventuale violazione dei principi enunciati nel Trattato dell'Unione Europea;

ribadita la ferma opposizione al nazionalsocialismo e al comunismo e ai totalitarismi di destra e di sinistra e fedeli ai valori ebraico-cristiani che stanno alla base della civiltà occidentale e che impongono di congedarci dal secolo passato insanguinato dalle barbarie comunista e fascista di cui l'olocausto del popolo ebraico avvenuto anche alla risiera di San Sabba è espressione sublime;

impegna il Governo:

svolgere ogni azione per impedire che il Presidente del Partito liberale austriaco Jörg Haider venga in Italia ed assumere l'iniziativa di esprimere alle comunità ebraiche italiana ed europea la nostra profonda solidarietà, la nostra forte preoccupazione e la inflessibile decisione di impedire, in qualsiasi modo, che la barbarie possa ripetersi;

riferire tempestivamente al Parlamento sulle decisioni del Parlamento Europeo e sull'azione del Consiglio Europeo.

(1-00437) « Buttiglione, Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Cutrufo, Marinacci, Acierno, Massidda, Saraca, Errigo ».

La Camera,

premessi che:

l'articolo 6 del trattato dell'Unione Europea garantisce i principi di libertà e democrazia ed il rispetto dei diritti dell'uomo e l'articolo 7 impone agli Stati membri dell'Unione di conformarvisi, comminando sanzioni nei casi di violazione grave e persistente dell'articolo 6;

a seguito delle elezioni svoltesi in Austria, in piena regolarità, e quindi come

libera volontà del corpo elettorale, è stato costituito un governo di coalizione tra il Partito Popolare ed il Partito Liberal Nazionale;

il leader del Partito Liberal Nazionale Jörg Haider ha in passato più volte adoperato espressioni estremiste, a carattere xenofobo, che hanno fortemente preoccupato le coscienze dei democratici europei;

l'accordo tra il Partito Popolare, di sicura tradizione democratica, e il Partito Liberal Nazionale ha portato alla costituzione di un governo che non risulta avere lesa o minacciata la violazione dei principi che stanno alla base dell'UE, come riconosciuto dalla stessa Commissione europea con il comunicato del 1° febbraio 2000;

l'UE, sulla base del trattato istitutivo, rispetta le identità nazionali dei suoi Stati membri, i quali sono liberi di autogovernarsi secondo la volontà degli elettori nel rispetto dei valori democratici e dei diritti dell'uomo;

la reazione senza precedenti della Presidenza di turno dell'Unione Europea, condivisa dai Governi degli Stati membri, pone legittimi problemi di tutela della vocazione democratica dell'Unione Europea e dei suoi membri, e al tempo stesso di rispetto della volontà elettorale di popoli sovrani, nonché di valutazione degli effettivi comportamenti degli Stati;

l'Unione Europea deve basare la propria identità democratica e liberale sul rifiuto di ogni forma di estremismo politico e di ogni dottrina ricollegabile a quelle che hanno funestato la storia del '900, in particolare il nazismo ed il comunismo, con i loro seguiti razzisti classisti, discriminatori, xenofobi;

impegna il Governo:

ad agire, con parole e fatti, a favore della promozione e della salvaguardia della libertà, della democrazia, dei diritti umani, della sovranità dei popoli;

a vigilare sulle violazioni gravi e persistenti da parte di qualunque Stato membro relativamente ai principi espressi dall'articolo 6 del Trattato dell'UE e sanzionati dall'articolo 7 e pertanto a valutare con assoluta attenzione le ragioni di fatto e di diritto che hanno determinato e motivano le minacciate sanzioni sia dell'Unione che degli Stati membri;

ad adoperarsi in ogni sede dell'Unione e bilaterale per evitare violazioni al Trattato e quindi anche alla volontà degli elettori, alla loro sovranità ed al diritto di rappresentanza che ne consegue;

ad astenersi dall'adottare misure in danno del popolo austriaco in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti, secondo l'articolo 7 del trattato dell'UE;

a contribuire con adeguate politiche alla risoluzione dei rilevanti problemi dell'immigrazione, anche per disinnescare i fenomeni di intolleranza, xenofobia, nazionalismo serpeggianti negli Stati europei;

a ribadire in ogni modo ed in ogni sede la condanna del comunismo e del nazismo in quanto ideologie e politiche distruttrici della libertà, della democrazia, della dignità umana, che sono parte integrante del patrimonio politico e giuridico dell'Unione Europea;

a favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare di tutti i progetti di legge, a partire dall'A.C. 6698, tendenti ad istituire un giorno della memoria che ricordi tutte le vittime dei regimi totalitari.

(1-00438)

« Pisanu, Selva, Follini ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni V Bilancio e X Attività produttive,

premesso che la situazione di crisi industriale della Liguria sta assumendo

aspetti sempre più preoccupanti, vista anche la carenza politica industriale del Governo;

premessi altresì che occorre perciò sfruttare le opportunità recate dagli strumenti di individuazione delle aree di crisi definite dall'Unione europea;

atteso che i tentativi della Giunta Regionale della Liguria di ottenere considerazione adeguata dal Governo sono miseramente falliti, anche per responsabilità di quest'ultimo;

ritenuto che la mappa dell'Obiettivo 2 presentata dal Governo è stata respinta dalla Commissione comunitaria;

considerato che la mappa dell'Obiettivo 2 e la mappa dell'87.3 c) dovrebbero attenersi al principio comunitario della coerenza;

considerato altresì che nella proposta di mappatura per gli aiuti di Stato a finalità regionale, in base all'articolo 87.3 c) del Trattato di Amsterdam, la Liguria è stata pesantemente penalizzata sia in assoluto sia comparativamente;

atteso che i precedenti 845.000 abitanti eleggibili sono scesi a 116.000, con grave nocimento per un sistema industriale che in un momento difficile dovrebbe essere rilanciato;

impegnano il Governo:

a una modifica della carta degli aiuti di Stato in conformità a quanto previsto dal punto 3.10.5 degli « orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale », che prevede come criterio di ammissibilità alla deroga 87.3 c) le zone eleggibili all'intervento dei fondi strutturali (Obiettivo 2), in guisa tale da riconoscere alla Liguria, quali aree eleggibili, oltre a quelle già individuate, i Comuni della Valle Bormida, della Valle Stura, della Valle Scrivia, i Comuni rientranti nel contratto d'area dello Spezzino, nonché il Ponente dell'area metropolitana genovese: tutte zone che

presentano alti tassi di disoccupazione complessiva e di lunga durata e un marcato declino economico.

(7-00865) « Manzoni, Bono, Armaroli, Paolone, Cuscunà, Gagliardi, Biondi, Chiappori, Nan, Scajola ».

Le Commissioni V e X della Camera dei Deputati

a seguito della Audizione informale del Presidente della Regione Liguria sui problemi relativi alle situazioni di crisi industriale della regione,

rilevato che la situazione dell'area ligure è caratterizzata da un declino industriale ed occupazionale conseguente soprattutto al disimpegno del sistema delle partecipazioni statali avviato nei primi anni '80 e che tale crisi propria per la sua natura strutturale non può dirsi superata, anche se le risorse nazionali e comunitarie profuse in questi anni stanno producendo i primi risultati in termini di ripresa degli investimenti industriali;

valutato che appare evidente la necessità di non interrompere questi sforzi per consolidare il processo avviato attraverso il permanere di quelle agevolazioni alle imprese in grado di accrescere la competitività dell'area ligure;

constatato che la mappatura predisposta dal Ministero del Tesoro nei confronti della Commissione dell'UE penalizza fortemente la Regione Liguria, riducendo dell'86 per cento la popolazione ammessa agli aiuti di Stato, che la stessa Commissione Europea ha rilevato la giustezza delle proposte formulate dalla regione Liguria in ordine alla considerazione dei sottosistemi locali del lavoro quale parametro per la rilevazione della popolazione ammissibile, in quanto capaci di individuare aree con elevata concentrazione di imprese medie e grandi, maggiormente coinvolte nella fase di ristrutturazione e di rilancio del sistema

produttivo, localizzate nel ponente genovese, nella città di La Spezia e nella Valle Vormida;

impegnano il Governo:

a riconsiderare la rigidità applicativa dei criteri adottati per la mappatura;

a tenere in conto l'indicazione dei sottosistemi locali del lavoro proposti dalla regione Liguria e riconosciuti dalla Commissione Europea al fine di riequilibrare il taglio drastico all'ammissibilità avvenuto nei confronti della Regione Liguria.

(7-00866) « Nesi, Fantozzi, Camoirano, Di Rosa, Labate, Repetto, Servodio, De Benetti, Acquarone, Burlando ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

la Camera ha approvato, in data 13 luglio 1999, una mozione nella quale si è impegnato il Governo a predisporre, entro 120 giorni, un decreto relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, assumendo, nella definizione di tali valori, gli indirizzi contenuti nel documento congiunto Iss-Ispesl, nel documento aggiuntivo Ispesl e sulla base dei dati evidenziati dalle indagini epidemiologiche;

nella mozione il Governo è stato impegnato, altresì, ad operare per la piena applicazione del decreto ministeriale n. 381 del 1998 in modo coerente sull'intero territorio nazionale;

il Governo ha presentato, in data 11 novembre 1999, pertanto rispettando i tempi previsti dalla mozione suddetta, due bozze di schemi di decreto, di cui una relativa ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la

tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze o da impianti fissi non contemplati dal decreto ministeriale n. 381 del 1998 e l'altro avente oggetto i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la tutela della salute dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti di campi elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz;

anche se il Parlamento è impegnato nella discussione di una legge quadro per la tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, appare necessario introdurre tempestivamente nella legislazione i suddetti valori che rappresentano limiti sanitari, per i cosiddetti effetti immediati, valori di cautela per la protezione dai probabili effetti a lungo termine e obiettivi di qualità per la minimizzazione dell'esposizione, anche con riferimento alle nuove possibilità tecnologiche;

come affermato nella mozione parlamentare del 13 luglio 1999, il varo dei decreti è possibile, anche anticipando la legge quadro, con riferimento agli articoli 4 della legge 23 dicembre 1978 e 2 della legge 8 luglio 1986, n. 349 che attribuiscono al Ministro dell'ambiente, di concerto con quello della sanità, il compito di proporre dei limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica e delle emissioni sonore;

si è svolta, in data 18 gennaio 2000, una audizione del Sottosegretario all'ambiente, onorevole Calzolaio, nella quale, oltre all'apprezzamento del lavoro svolto dal Governo e sottoposto alla valutazione del Parlamento, sono state avanzate alcune proposte di modifica ed integrazione ai due decreti presentati;

in particolare, è stato evidenziato come le bozze dei decreti non prendano in esame la totalità degli impianti fissi non contemplati nel decreto n. 381 del 1998, come richiesto dalla suddetta mozione par-

lamentare. Inoltre, per la tutela della salute della popolazione dai campi elettrici e magnetici generati a frequenza di rete (50 Hz) non sono stati introdotti valori di attenzione e obiettivi di qualità per il campo elettrico e, per il campo magnetico, sempre in relazione ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità, si introduce un concetto non condivisibile di dose media annua. Per i lavoratori professionalmente esposti, infine, non sono stati contemplati i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità;

è positiva l'indicazione, contenuta nella relazione agli schemi di decreto, con la quale il Governo auspica che gli interventi di risanamento siano finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità;

è urgente il varo dei suddetti decreti, in particolare in relazione ai nuovi impianti da realizzare e ai cosiddetti « progetti *in itinere* », per determinare una tutela efficace della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, nonché anche per impedire che impianti non ancora realizzati o completati debbano essere, una volta approvata la legge, sottoposti immediatamente a risanamento;

impegna il Governo

a modificare i decreti affinché:

*a)* vengano introdotti limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per tutte le tipologie di impianti fissi non contemplate nel decreto ministeriale n. 381 del 1998 (radar, varchi magnetici, onde convogliate);

*b)* sia fatto riferimento, per i valori di attenzione (0,5 micro tesla) e gli obiettivi di qualità (0,2 micro tesla), per i 50 Hz, alla corrente nominale anziché al concetto di dose media annua;

*c)* conseguentemente, venga eliminato il riferimento al limite di 2 micro tesla da non superare per ogni intervallo di 0,1 s.;

*d)* siano individuati, per i 50 Hz, valori di attenzione e obiettivi di qualità anche per il campo elettrico;

*e)* siano introdotti, anche per i lavoratori professionalmente esposti, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in aderenza agli indirizzi contenuti nel documento congiunto Ispesl-Iss, come esplicitamente richiamato dalla suddetta mozione parlamentare;

*f)* vengano, infine, introdotti, a completamento delle misure definite dal decreto ministeriale n. 381 del 1998, i previsti obiettivi di qualità, secondo le indicazioni della più recente ricerca scientifica ed epidemiologica, che fanno riferimento al principio Alata (As Low As Technologically Achievable) e che consentono l'individuazione di un obiettivo di qualità di 0,5 Volt/metro e venga, altresì, valutata l'opportunità di modificare i valori di attenzione previsti nel decreto n. 381 del 1998, per radiofrequenze modulate in ampiezza, portandoli a 3 Volt/metro così come proposto nel citato documento aggiuntivo dell'Ispesl al documento congiunto Iss-Ispesl;

ad approvare e varare i suddetti decreti, con le modifiche e le integrazioni proposte dal Parlamento, entro il 30 aprile 2000.

(7-00867) « De Cesaris, Valpiana, Bonato, Cangemi, Boghetta, Lenti, Nardini ».

#### INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri - per sapere - premesso che:

in base all'articolo 95 della Costituzione « il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

il Governo è politicamente anomalo perché gode della fiducia parlamentare anche di deputati eletti in partiti contrapposti al momento della consultazione elettorale e non ha ricevuto l'avallo democratico delle elezioni generali;

il Governo è privo di una reale e solida maggioranza proprio in politica estera, come hanno dimostrato i voti determinanti del Polo sulle questioni dell'Albania e del Kosovo;

l'Italia ha tenuto fede ai trattati, alle alleanze ed agli obblighi internazionali derivanti dalla Nato e dell'Ue ed è rimasta ancorata alla tradizionale politica estera occidentale solo grazie al leale, disinteressato, reiterato appoggio politico e parlamentare del Polo, così dimostratosi nei fatti coerente con gli ideali di libertà e democrazia, sempre alla base delle scelte di campo operate dai governi nell'ultimo mezzo secolo, e dedito al servizio esclusivo degli interessi nazionali, senza fini di parte;

i Governi di centrosinistra, sia dell'onorevole Prodi, sia dell'onorevole D'Alema, hanno pubblicamente ringraziato il Polo per tale patriottica condotta, riconoscendogli in Parlamento d'aver agito responsabilmente per preservare la dignità e la credibilità dello Stato italiano;

il Presidente del Consiglio, nel corso di una conferenza stampa tenuta assieme al premier belga Guy Verhofstadt, e quindi nel pieno delle sue funzioni istituzionali di rappresentante dell'Italia, ha affermato: « Certamente in Italia abbiamo uno schieramento di centrodestra abbastanza confuso e anche permeato in alcune sue componenti di posizioni che ci allontanerebbero dall'Europa. Fortunatamente queste forze non governano l'Italia »;

il Presidente del Consiglio, in una successiva nota del 9 febbraio 2000, ha precisato: « Spetta all'opposizione prendere le distanze da posizioni che mettono in discussione il fondamento di una libera e democratica competizione per l'alternanza al governo »;

se intenda continuare nella propaganda non solo comparativa ma anche denigrativa dell'opposizione;

se ritenga appropriato e corretto utilizzare in modo del tutto strumentale argomenti e sedi di politica internazionale a fini di promozione dei propri interessi di politica interna;

se riconosca che mai, in nessuna occasione e circostanza, nessuna formazione politica del Polo ha assunto posizioni anche solo vagamente anti-europeiste;

se ritenga coerente e lusinghiero per il Governo della Repubblica, che appartiene a tutti gli italiani e non solo a quelli che esprimono la maggioranza parlamentare, accettare i voti dell'opposizione in politica estera e giudicarla illiberale e antidemocratica in politica interna;

se si accorga di sminuire il prestigio dell'Italia ed il suo rango di nazione libera e democratica presentandola nei consessi e negli incontri internazionali come un Paese dove l'opposizione non sarebbe legittimata a governare;

se così argomentando intenda rovesciare, antistoricamente e paradossalmente, sugli oppositori del comunismo quella concezione di democrazia bloccata, senza alternativa possibile, dovuta in passato proprio al « fattore K ».

(2-02233) « Pisanu, Selva, Follini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

l'articolo 8, comma 10 della legge n. 370 del 1999 ha finalmente chiarito che il personale laureato medico di ruolo delle aree tecnico-scientifica e socio-sanitaria, al quale spettano le funzioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della legge n. 341 del 1990, è ricompreso nelle dizioni previste dall'articolo 16, comma 1, della medesima legge n. 341 del 1990, laddove si parla espressamente di « ricercatori » e « ricercatori riconfermati »;

il rettore dell'Università di Roma « La Sapienza », in coerenza con il preciso dettato legislativo sopra riferito, ha ritenuto di dare piena e completa attuazione alla stessa normativa disponendo con decreto rettorale, e cioè, nella sede amministrativa propria, l'inquadramento del personale di cui al riferito articolo 6 del decreto legislativo 502 del 1992, che svolge funzioni assistenziali, nel ruolo dei ricercatori universitari;

risultano in atto iniziative della Conferenza dei rettori (CRUI) intese ad impedire il pieno esplicarsi di un provvedimento amministrativo legittimamente adottato dal rettore dell'Università di Roma, nel libero esercizio dell'autonomia a lui riconosciuta dalle leggi della Repubblica —

se non ritenga di adottare con urgenza le necessarie iniziative a tutela dell'autonomia universitaria, per impedire che provvedimenti legittimamente adottati nell'esercizio della stessa autonomia vengano vanificate da organismi ai quali, a norma del vigente ordinamento, non è consentito alcun tipo di interferenza con il libero esplicarsi dell'autonomia universitaria medesima;

se non ritenga di assumere, nell'ambito delle proprie attribuzioni, ogni iniziativa affinché atti amministrativi analoghi a quelli adottati dal rettore di Roma vengano assunti, alle medesime condizioni e in presenza degli stessi requisiti, anche dagli altri atenei ciò per assicurare una piena attuazione della legge, evitando così anche una non giustificata disparità di trattamento.

(2-02234)

« Manzione ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

l'Autorità Garante per le garanzie nelle comunicazioni ha assegnato le competenze per la gestione del suo monitoraggio a imprese esterne;

il monitoraggio riguarda la ripartizione del tempo assegnato a personalità politiche da parte dei telegiornali e di tutte le altre trasmissioni televisive;

l'Autorità ha deciso di assegnare questo compito al « Centro d'ascolto »;

l'Autorità ha preso questa decisione sulla base di un'asta, ma la « richiesta di offerta » era assolutamente inadeguata per il fatto che nel costituendo « Archivio Pluralismo » si richiedeva soltanto il « minitaggio » dei tempi in cui le personalità politiche parlano in video e non i tempi in cui le stesse sono oggetto di discorso da parte di giornalisti e di altri politici;

soltanto un metodo che contempra entrambe le rilevazioni consente di valutare correttamente l'equa distribuzione dei tempi e di controllare che la comunicazione politica avvenga in modo equilibrato;

è facile aggirare l'osservatorio da parte di chi conosce che il controllo avviene esclusivamente con il metodo diretto (si pensi al fenomeno dei giornalisti amici);

il metodo che contempla entrambe le rilevazioni è complesso e costoso e non è stato offerto dal « Centro d'ascolto », mentre è stato offerto, da quel che ci risulta dall'« Osservatorio di Pavia »;

l'« Osservatorio di Pavia » ha conquistato con la precisione e la scientificità dei suoi metodi consensi diffusi a livello nazionale ed internazionale; centri sul modello dell'« Osservatorio di Pavia » sono nati in molti paesi in tutto il mondo (ad esempio in Austria) e i suoi servizi sono stati richiesti dal 1997 ad oggi dalla UE dall'OSCE e dal Ministero degli affari esteri, in occasione di molte prove elettorali in tutto il mondo: Albania, Serbia, Montenegro, Cambogia, Slovacchia, Kazakistan, Indonesia, Georgia, Uzbekistan, Kyrgistan;

l'« Osservatorio di Pavia » è un ente a carattere scientifico e indipendente dai partiti, mentre il « Centro d'ascolto » è organicamente legato dal 1981 al Partitovivimento radicale;

il legame con il Partito radicale è dimostrato dal fatto, riportato dal *Sole-24 Ore* del 9 febbraio, ove si legge che nel settembre scorso l'Amministratore del Partito-Movimento Radicale Paolo Vigevano « in cerca di contributi per sostenere la campagna referendaria del partito radicale affermava che ove l'iniziativa andasse male il sottoscrittore poteva rifarsi su « Centro d'ascolto » -:

cosa intenda fare per:

1) invitare l'Autorità a riformulare la richiesta di offerta;

2) inserire nel servizio richiesto oltre la misurazione diretta dei tempi di gestione della parola e del video delle personalità politiche anche i tempi in cui esse sono oggetto di discorso ed eventuali altri parametri quantitativi;

3) escludere che si presenti un caso di conflitto di interesse in cui il controllato sia anche controllore;

4) garantire l'adeguatezza alla legge del monitoraggio richiesto dall'Autorità.

(2-02235) « Targetti, Abbondanzieri, Giovanni Bianchi, Bova, Brunale, Buglio, Capitelli, Cappella, Cennamo, Cerulli Irelli, Chiamparino, Chiusoli, Delbono, Di Bisceglie, Faggiano, Marco Fumagalli, Gaetani, Giulietti, Guerra, Manzini, Mariani, Marongiu, Miglavacca, Monaco, Negri, Panattoni, Pistone, Rossiello, Rottundo, Ruzzante, Sabbatini, Salvati, Scrivani, Serafini, Siniscalchi, Soda, Stelluti, Treu, Zagatti, Orlando ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa, per sapere - premesso che:

l'intervento della protezione civile italiana in Albania è stato disposto con ordinanza del Ministro dell'interno n. 2968

del 1° aprile 1999, con la seguente intestazione « Ulteriori disposizioni urgenti per assicurare l'assistenza alle popolazioni coinvolte nella grave crisi in atto nelle zone di guerra dell'area balcanica »;

il provvedimento amministrativo disponeva che il dipartimento della protezione civile attivasse « interventi per consentire la realizzazione di centri di accoglienza in territorio albanese »;

l'ordinanza del Ministro dell'interno traeva legittimazione, tra gli altri, da un precedente decreto del PdcM del 26 marzo 1999, con il quale, valutata la crisi nella Repubblica federale di Jugoslavia che avrebbe potuto determinare un massiccio afflusso di profughi nel territorio nazionale, veniva dichiarato, sino al 30 giugno 1999, « ai sensi e per gli effetti » dell'articolo 5, comma primo della legge 24 febbraio 1992, n. 225 lo stato di emergenza e conseguentemente che fosse « necessario adottare misure straordinarie per fronteggiare con provvedimenti urgenti tale stato di pericolosità »;

detta legge all'articolo 5, comma 1, prevede che il Consiglio dei ministri possa deliberare lo stato di emergenza « determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi » definiti dall'articolo della stessa legge quali « calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari »;

il comma secondo dell'articolo 5 della stessa legge prevede che « per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1, si provvede (...) anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente (...) »;

in attuazione di questa disposizione, l'ordinanza, al comma 1 dell'articolo 3, prevede che « in deroga alle vigenti norme in materia di procedure concorsuali per l'approvvigionamento e l'acquisizione di beni, forniture e servizi, le amministrazioni

che attuano gli interventi possono procedere a trattativa privata», dotando, di fatto, i responsabili nominati da queste amministrazioni di un potere straordinario nella gestione di mezzi finanziari e nella scelta discrezionale dei contraenti;

alla luce delle notizie emerse negli ultimi mesi e relative ai traffici illeciti che hanno visto per protagonista la gestione della missione italiana in Albania, dall'analisi della questione sotto il profilo procedurale e normativo sorgono alcuni inquietanti interrogativi:

a) sul fondamento costituzionale del potere di estendere l'applicazione dello stato di emergenza fino a disporre un intervento nel territorio di un Paese straniero attraverso lo strumento dell'ordinanza amministrativa piuttosto che attraverso l'esercizio del potere legislativo, come invece si è verificato negli altri casi di impiego di forze nazionali in Paesi stranieri;

b) sull'opportunità di utilizzare ordinanze della tipologia di quella per cui si discute che attribuiscono poteri straordinari agli organismi di gestione dell'emergenza, in deroga alla normativa vigente e che, agevolando le procedure amministrative per l'impiego delle risorse hanno consentito di fatto la possibilità di perpetrare abusi ed illegittimità come la cronaca di questi giorni ha evidenziato e la realizzazione di un danno per le finanze dello Stato con relativa attribuzione di responsabilità contabile -:

le ragioni per le quali, pur in presenza di ingenti forze dell'esercito italiano in territorio albanese operanti da tempo e ben organizzate dal punto di vista logistico e della maturata conoscenza delle condizioni politico-ambientali della zona di operazioni interessata poi dalla missione Arcobaleno, il Governo non abbia optato per la prioritaria utilizzazione di dette forze le quali, invece, durante lo svolgimento dell'intervento da parte della protezione civile sono state lasciate ai margini della missione, nonostante offrissero maggiori garanzie di trasparenza nella utilizzazione

delle risorse sperperate da un'accolita di malfattori che hanno approfittato dei poteri straordinari loro concessi;

se, in tale contesto, il Governo abbia valutato preventivamente - al momento di decidere l'invio della missione in territorio albanese - l'alto rischio di infiltrazioni e condizionamenti da parte di bande criminali e della mafia albanese e non, al quale la missione sarebbe stata esposta sia nella fase dell'allestimento che della successiva gestione del campo di Valona e dell'intera missione, come tempestivamente denunciato dal senatore Evangelisti nello scorso mese di aprile, e come facilmente deducibile dalla conoscenza, che le autorità italiane hanno del fenomeno della criminalità a carattere mafioso organizzata in Albania;

se, alla luce di quanto è accaduto nell'ambito della missione Arcobaleno, il Governo non ritenga di rivedere il sistema organizzativo e di gestione delle emergenze affidate alla Protezione civile, con particolare riguardo all'impiego in aree di crisi a rischio di infiltrazioni criminali e con i poteri straordinari che derogano alle procedure normalmente previste dalla legge;

quali opportune ed urgenti iniziative il Governo intenda assumere per fare definitivamente chiarezza sulla gestione dell'intera missione Arcobaleno sia a livello dei funzionari che *in loco* hanno seguito l'operazione, sia a livello di responsabilità di vertice riconducibili alle determinazioni assunte dal ministero dell'interno, e, se non ritenga opportuno, alla luce degli innumerevoli scandali che stanno macchiando l'operato della missione italiana in Albania e dei quali quello relativo ai sacchetti nei campi perde addirittura di rilievo se confrontato con la pericolosità delle relazioni tra l'Italia e la criminalità organizzata albanese che sembra siano state poste in essere, addirittura, con una certa sistematicità e continuità organizzativa, chiarire al Parlamento ed all'intero Paese quale sia stato l'impiego dei fondi raccolti grazie ai contributi dei cittadini del nostro Paese, fondi che ammontavano,

secondo indicazioni fornite dallo stesso Presidente del Consiglio a 129 miliardi.

(2-02236) « Lo Presti, Alemanno, Amoruso, Armani, Benedetti Valentini, Bocchino, Bono, Buontempo, Cardello, Caruso, Cola, Colosimo, Cuscunà, Fei, Fiori, Gnaga, Landi di Chiavenna, Malgieri, Morselli, Mussolini, Napoli, Neri, Carlo Pace, Pagliuzzi, Pampo, Polizzi, Rasi, Savarese, Tatarella, Tremaglia, Amato, Baiamonte, Nuccio Carrara, Cicu, Colucci, Giudice, Marino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

in questi giorni le maestranze della Belleli si ritroveranno in assemblea per un esame della situazione aziendale a circa un anno di distanza da quell'accordo che tante speranze aveva suscitato in direzione di una graduale ripresa delle attività e verso il pieno recupero di un patrimonio industriale, tecnologico e professionale così importante per l'economia ionica e per la stessa impiantistica nazionale. L'assemblea sarà carica di tensione in quanto alle naturali frustrazioni e disillusioni conseguenti al fatto che dal maggio dello scorso anno nessun segnale positivo di ripresa produttiva si è registrato si fa sempre più strada fra i 1860 dipendenti la drammatica prospettiva di un salto nel buio. Trovano sempre più conferma, infatti, le voci che dopo il ritiro di uno dei tre partner della cordata, la Tdi Halter Marine, anche la Abb avrebbe manifestato seri ripensamenti. In effetti, per restare, la Abb avrebbe chiesto tre cose: garanzie sul finanziamento del progetto di nave shuttle, la proroga di altre tre anni del contratto d'acquisto di Belleli, la contrazione dell'organico da 1050 a 400 unità. In queste condizioni, se non intervengono fatti nuovi accompagnati da certezze, il rischio di un epilogo tragico di questa vertenza accompagnata da un dissolvimento di un grande patrimonio che Taranto e, per certi versi,

il Paese non può permettersi dati i suoi altissimi costi sul piano sociale e della deindustrializzazione, si fa sempre più vicino. Noi abbiamo dato atto al Governo di aver dedicato ai problemi della Belleli l'attenzione che essi meritavano sapendo quanto complessa e difficile sia oggi un'operazione di salvataggio in termini di efficienza di una realtà di così rilevanti dimensioni. Non secondario è stato lo sforzo del Ministro Salvi e della maggioranza in sede di approvazione della Finanziaria per consentire ai lavoratori la proroga di un anno di cassa integrazione straordinaria. Un anno però passa subito e nel frattempo non solo nulla sia muove ma anzi tutte le prospettive dell'accordo di maggio sembrano precipitare. L'attenzione e gli sforzi fin qui compiuti non bastano più. Occorre un intervento straordinario. Un intervento che solo questo Governo può compiere. Nessuno si illude che la soluzione non debba comunque essere trovata in una forte opzione imprenditoriale supportata da un nuovo piano industriale, visto che quello che avrebbe dovuto sorgere dall'accordo di maggio è saltato. Tuttavia al Governo ci sentiamo di chiedere che nell'immediato si possa dare risposta positiva a due interrogativi che sono prepedentici ad ogni e qualsiasi e nuova e positiva soluzione. Sappiamo che in ragione della crisi profonda in cui versa il mercato dell'offshore l'unico progetto possibile riporre tutte le aspettative di una ripresa delle attività produttive è rappresentato dal progetto Shuttle. Sappiamo che in questi giorni al ministero dell'industria si è lavorato unitamente alla task force per l'occupazione di Palazzo Chigi per mettere a punto il percorso sulla finalità di questo progetto utilizzando i finanziamenti della legge 4/82. È necessario che il Governo rapidamente dia il suo assenso a questo percorso. Tutto questo però potrebbe non bastare in quanto resta tutto in piedi il problema della ricostruzione dell'assetto societario della cordata imprenditoriale che dovrà gestire la Belleli. Ora che Halter Marine si è tirata fuori chi ne potrà prendere il posto visto che Abb e Halter avevano il 70 per cento in due quote paritarie

mentre Itainvest detiene il 30 per cento? A nostro avviso pur nella consapevolezza che la soluzione più lineare debba continuare ad essere la ricerca di un solido partner privato, non ci sono alternative ad una soluzione, nel caso che la ricerca si riveli vana, che veda l'ingresso in questa operazione, anche con il carattere della transitorietà di Eni-Saipem. Sappiamo perfettamente quanto sia difficile e complessa una scelta del genere e quanti interrogativi essa si presterebbe, in un momento in cui la politica industriale va in direzione dei processi di privatizzazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire e salvaguardare il patrimonio industriale e di Taranto e del Mezzogiorno.

(2-02237) « Mussi, Malagnino, Paolo Rubino ».

#### INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

con interpellanza Taradash, Calderisi, Bicocchi e Masi, n. 2-01880, dell'8 luglio 1999, si denunciavano le violazioni di legge ed i comportamenti antisindacali determinatisi in occasione e per effetto della riscossione dei contributi di assistenza contrattuale nel settore agricolo;

a tutt'oggi, non si è verificato alcun intervento o provvedimento del Ministro interpellato al fine di garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724: omissione che determina il perpetuarsi di inammissibili discriminazioni in danno di alcune organizzazioni sindacali nonché la lesione dei diritti di libertà di associazione e sindacale di alcuni lavoratori, ai quali viene impedito di aderire alle organizzazioni sindacali da

loro scelte, costringendoli ad aderire e contribuire alle sole preposte alla riscossione —:

quali siano i motivi per i quali non sia stato adottato alcun provvedimento per garantire il rispetto delle disposizioni stabilite dalla legge n. 724, come richiesto nell'interpellanza citata;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa volta a consentire l'attivazione di tutte le procedure necessarie volte alla riscossione dei contributi sindacali di competenza da parte delle organizzazioni sindacali illegittimamente escluse da essa.

(2-02232)

« Taradash ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi a sostegno del settore delle quote-latte hanno costituito un tema di enorme rilevanza politica, attesa l'importanza economica del settore, le implicazioni di ambito comunitario e tenuto conto delle vicende degli anni passati;

la gestione del regime delle quote latte manca di efficienza;

soltanto in questi giorni l'Aima sta provvedendo ad inviare le comunicazioni sui dati individuali per i periodi 1997-1999;

le quote rese disponibili a seguito degli accertamenti ed affluite alla riserva nazionale devono essere ripartite tra le regioni, ai fini dell'assegnazione ai produttori;

i quantitativi di latte attribuiti dall'Europa devono rientrare nella disponibilità dei produttori dal 1° aprile 2000;

la corretta assegnazione degli indicati quantitativi risponde all'esigenza di riequi-

librare le quote di riferimento degli allevatori ai loro obiettivi commerciali -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire sia che le comunicazioni dei dati individuali rispondano a criteri di correttezza sia che l'attribuzione dei quantitativi aggiuntivi possa essere effettuata in tempi rapidi e sicuri in modo da dare certezza agli allevatori. (3-05113)

ANGELONI e MANZIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la Federazione nazionale gioco calcio, d'intesa con le società calcistiche, ha introdotto misure per combattere la esposizione negli stadi di striscioni con scritte violente e razziste prevedendo la sospensione della partita fino alla completa rimozione degli stessi e la vittoria per responsabilità oggettiva se l'interruzione supera i 45 minuti;

tale misura risulta inidonea a combattere un fenomeno che richiede ben altri interventi;

la militarizzazione degli stadi come si è riscontrato nella giornata del 6 febbraio può allontanare gli spettatori da quelli che dovrebbero essere luoghi di festa e momenti di divertimento;

la blindatura degli stadi, le limitazioni delle libertà per migliaia di cittadini attraverso severe misure di sicurezza con antipatici controlli personali può rappresentare misure ingiuste, sproporzionate e controproducenti;

la gente normale paga un così alto prezzo in termini di libertà personale per incapacità di fare rispettare in maniera discreta precise disposizioni di ordine pubblico e per incapacità delle società di organizzare l'evento sportivo in modo ordinato -:

se il Governo non intenda recedere dalle inidonee misure adottate ed intervenire nei confronti delle società al fine di giungere ad adempimenti più concreti nella lotta alla violenza. (3-05114)

VELTRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

a suo tempo la Commissione antimafia, il Governo, gli organi di informazione si sono occupati del « caso Messina » definito un « verminaio »;

l'iniziativa della Commissione antimafia e del Governo, in una città considerata a lungo immune da infiltrazioni mafiose, ha potuto evidenziare un impianto mafioso di estrema gravità con collusioni nell'Università, nel Policlinico, nella magistratura e nell'apparato dello Stato, nell'economia della città, di fatto nelle mani di quattro famiglie;

i cambiamenti più incisivi si sono verificati nell'apparato dello Stato con la nomina del nuovo procuratore della Repubblica e del nuovo prefetto e nell'università con la elezione del nuovo rettore;

constatato che la situazione, così come è emerso nell'audizione della Commissione antimafia del giorno 9 febbraio 2000, rimane gravissima, tanto che il procuratore della Repubblica ha sottolineato che la città « è scartata dalle istituzioni »; inoltre, nel corso della stessa, è stato ribadito che poche famiglie continuano a fare il bello e il cattivo tempo, che il policlinico rimane occupato dalla mafia, che nell'università il rettore subisce intimidazioni e rimane assediato a causa della ricomposizione dei vecchi gruppi di potere, che la magistratura giudicante di fatto ostacola il corso della giustizia perché i Gip attendono anni per dare risposte alle richieste della procura, le sentenze non vengono depositate tempestivamente, i provvedimenti restrittivi non vengono adottati, il tribunale del riesame è presieduto da un magistrato onorario;

né il Ministro della giustizia né il Consiglio Superiore della Magistratura hanno risposto alle richieste della procura distrettuale antimafia -:

se sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti concreti e urgenti intenda assumere per dimostrare che lo Stato è presente anche a Messina e per

impedire che le istituzioni cittadine rimangano nelle mani della criminalità organizzata. (3-05115)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

uno Stato membro delle Nazioni Unite è tenuto in una situazione di soggezione con pesanti limitazioni della sua sovranità;

da quasi un decennio l'Iraq subisce un « embargo » che non trova precedenti né casi simili paragonabili a questo;

l'economia del paese è strangolata e la popolazione civile è in ginocchio, con pesanti perdite di vite umane specie tra i bambini;

continuano i bombardamenti sulla cosiddetta « no fly zone » inventata dagli Usa e dalla Gran Bretagna, mentre resta impedito il traffico civile per l'aeroporto di Baghdad al di fuori di qualsiasi misura adottata dal Consiglio di Sicurezza. Si continua a discutere di ispezioni senza tener conto che quelle precedenti non hanno scoperto nulla e che alcuni ispettori si sono rivelati agenti di spionaggio al servizio degli Usa -;

quali iniziative intenda prendere il nostro Governo anche nell'ambito europeo per ripristinare i normali rapporti con un paese membro della Comunità internazionale e soprattutto se non ritenga di elevare a rango di ambasciata la nostra rappresentanza di interessi a Baghdad. (3-05116)

STELLUTI e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

nel 1998 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali hanno coinvolto 980.027 lavoratori di cui 1.424 sono deceduti;

i dati ufficiali disponibili relativi al 1999 ci dicono che nel primo quadrimestre

sono state 298 le vittime del lavoro, e circa 300 mila gli infortuni, confermando il fatto che la quantità e la gravità degli eventi lesivi che causano l'invalidità permanente o la morte dei lavoratori, in Italia, rimane ancora eccessivamente alta;

statisticamente, ogni giorno, 4 persone perdono la vita sul lavoro;

le statistiche ufficiali, che si basano sul numero delle denunce inoltrate all'Inail, forniscono una stima per difetto del fenomeno, considerato che quasi 1/3 del Pil nel nostro paese risulta prodotto con lavoro sommerso;

la frammentazione delle strutture produttive, l'atomizzazione e la flessibilizzazione delle prestazioni lavorative rendono più difficili forme di interventi strutturali e formativi orientate alla prevenzione degli infortuni;

nelle ultime settimane si è verificata un'intensificazione dell'incidenza degli incidenti mortali tale da destare forte preoccupazione particolarmente in alcune aree produttive del nord del paese;

l'Inail ha stimato che il costo complessivo degli oneri economici e sociali diretti e indiretti, sostenuti dalle imprese e dalla collettività per gli infortuni sul lavoro, ammonta a 55 mila miliardi l'anno;

le nuove normative di derivazione europea (legge n. 626 e collegate) sono ancora oggetto di una diffusa diffidenza presso le imprese, che le considerano un onere economico e burocratico aggiuntivo, e di scarsa conoscenza presso i lavoratori al punto da essere considerate, nel migliore dei casi, un semplice adempimento burocratico, quando non sono totalmente disattese -;

quali misure intenda adottare per favorire l'applicazione delle norme previste nel nostro ordinamento soprattutto nei settori più esposti al rischio, anche attraverso l'attuazione di norme premiali ed una efficace campagna di diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione.

(3-05117)

PECORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ripetersi di gravi fatti di criminalità da parte di persone che godono di benefici penitenziari ha creato un diffuso allarme sociale;

fatti recenti, ma accaduti anche in passato hanno dimostrato che i collaboratori di giustizia, anche responsabili spesso di gravissimi crimini, si sono macchiati di nuovi e non meno gravi delitti dopo avere goduto i benefici e persino del trattamento di protezione;

è necessario quindi conoscere:

a) quali sono le pendenze attualmente esistenti presso i tribunali di sorveglianza;

b) quanti siano i magistrati adibiti alla magistratura di sorveglianza;

c) quale sia il tempo medio dalla sentenza definitiva alla decisione sul servizio in prova presso i servizi sociali;

d) quanti e quali siano i reati commessi nel 1999 da soggetti affidati al servizio sociale —:

quali iniziative intenda prendere il Governo al fine di impedire che si ripetano fatti che hanno così profondamente turbato l'ordine sociale e l'opinione pubblica ed in particolare in che modo il Governo intenda intervenire per rendere adeguate le sentenze giudiziarie affinché l'affidamento in prova al servizio sociale sia accompagnato da una concreta valutazione della pericolosità del soggetto anche in relazione al numero e alla professionalità degli assistenti sociali, psicologi e personale specialistico. (3-05118)

CAPARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Torre del Greco, comune del napoletano, c'è un intero rione, dove abitano oltre 5 mila persone, che ha due caratteristiche particolari: la prima è che non risulta da nessuna pianta catastale perché è intera-

mente abusivo, la seconda è che nessuno tra coloro che abitano quelle case paga l'energia elettrica perché gli allacciamenti alla rete dell'Enel sono anch'essi abusivi;

pertanto tutte le imposte (Ici, eccetera) relative agli immobili, essendo questi abusivi, vengono evase;

la scorsa settimana la società elettrica ha scoperto una finta rete di allacciamenti del tutto illegali e li ha rimossi. La conseguenza è stata che migliaia di inquilini hanno ripristinato i collegamenti, l'Enel ha proceduto a rimuovere i contatori, e in tutta risposta gli inquilini hanno effettuato gli allacciamenti direttamente ad una cabina elettrica di media tensione. I tecnici dell'Enel si sono visti costretti a chiamare la polizia che ha effettuato una retata trovando a spasso per il quartiere otto latitanti ricercati per altri motivi. Andata via la polizia gli allacciamenti abusivi alla rete elettrica sono stati ripristinati dagli abitanti direttamente alla cabina elettrica che l'Enel non può disattivare perché alimenta altre parti di Torre del Greco;

in tal modo gli abitanti del popoloso ed abusivo quartiere di San Giuseppe alle Paludi, a questo punto, dopo aver vinto la battaglia dell'abusivismo, hanno vinto anche quella per l'energia elettrica gratuita. Infatti indipendentemente dagli allacciamenti abusivi il comune di Torre del Greco stanzierà un fondo per fornire gratuitamente l'energia elettrica agli irriducibili abitanti della zona. Questo è quello che una delegazione di abitanti della zona è riuscita ad ottenere dall'assessore dell'Ulivo Romeo Del Giudice —:

se il Governo sia a conoscenza dell'esistenza di altri casi simili e cosa intenda fare per rimuovere lo stato di illegalità in questa parte del meridione. (3-05119)

BONO, SELVA e ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, prima della nomina dei nuovi amministratori, chiarire ogni aspetto

dell'inquietante vicenda relativa a « Sviluppo Italia » e, in particolare, chiarire se siano state registrate delle irregolarità nella gestione, specie in ordine alla nomina di esperti;

si devono precisare quali siano gli obiettivi che il presidente Bianchi sostiene di avere raggiunto e che giustificerebbero le sue dimissioni, quali attività abbia effettivamente svolto in oltre un anno di esistenza di questa struttura;

si deve valutare se sia ancora il caso di continuare una esperienza che rappresenta la scandalosa riedizione dei vecchi « carrozzoni clientelari » e parassitari del passato, ovvero non sia meglio procedere senza indugi al suo immediato scioglimento e, soprattutto, quale sia stata e in particolare quale debba essere la vera missione di una struttura che era nata per attrarre gli investimenti verso le aree depresse e promuoverne lo sviluppo e si è invece rivelata la più emblematica dimostrazione dell'inesistenza, da parte della sinistra di Governo, di una qualunque strategia finalizzata al rilancio produttivo ed occupazionale delle aree economicamente più marginali del Paese -:

se non ritenga doveroso riferire con urgenza al Parlamento sulla scandalosa vicenda di « Sviluppo Italia » e, in particolare, sull'impressionante serie di dimissioni che hanno interessato la maggioranza dei componenti il consiglio di amministrazione e, per ultimo, il presidente Patrizio Bianchi. (3-05120)

**PAISSAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

il 6 febbraio 2000 ha preso il via l'iniziativa promossa e fortemente voluta dal Ministro dell'ambiente Ronchi delle « domeniche a piedi », una iniziativa su base volontaria, finalizzata a combattere l'inquinamento, a migliorare la qualità dell'aria, ad incentivare l'uso dei mezzi pubblici e di quelli non inquinanti, e a riappropriarsi finalmente degli spazi cittadini;

alla presentazione dell'iniziativa, il 12 gennaio 2000, avevano aderito 30 città italiane, numero - a dimostrazione del sempre crescente interesse da parte delle amministrazioni comunali - destinato a crescere rapidamente. Il 20 gennaio il ministero contava 80 adesioni, poi 94 giorni dopo, oltre 100 città alla fine del mese di gennaio, per arrivare alla vigilia della prima « domenica ecologica » con un'adesione di 146 comuni pari a circa 18 milioni di persone;

un sondaggio realizzato da Abacus per conto di Legambiente conferma l'alto gradimento degli italiani per le domeniche a piedi: favorevoli circa l'82 per cento delle persone a fronte di una minoranza (13 per cento) contraria all'iniziativa; e quasi 8 italiani su 10 vorrebbe estendere queste domeniche a tutte le città italiane;

il successo fin qui ottenuto dall'iniziativa promossa dal Ministro Ronchi deve contribuire a far riflettere sulla concreta necessità di avviare una nuova fase nella politica dei trasporti nel nostro paese, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico, e una riconversione ecologica della mobilità -:

se non ritenga utile estendere l'iniziativa delle « giornate senz'auto », attuando di pari passo una politica finalizzata a potenziare in maniera decisiva il trasporto pubblico, studiando nuovi sistemi di mobilità urbana che non siano solo circoscritti ad un'unica giornata settimanale e quali altri provvedimenti intenda adottare per recuperare la vivibilità nelle aree urbane soprattutto in riferimento alla lotta all'inquinamento atmosferico e acustico. (3-05121)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**CENTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

la scuola media Bramante con sede centrale in Largo S. Pio V ha la sua

succursale in Via Stampini nella quale peraltro i bambini possono contare su un laboratorio multimediale di informatica, laboratorio linguistico, laboratorio artistico, laboratorio attività tecniche (ceramica), corsi di astronomia, corsi di recupero pomeridiani, sperimentazioni linguistiche e attività sportive;

tale struttura è contesa anche dal liceo L.A. Seneca di via Albergotti 35 da circa dieci anni poiché quest'ultimo non è in grado di garantire, in quella sola sede, ai suoi alunni adeguate strutture didattiche ed una corretta formazione scolastica;

la nota del Provveditore, del 29 settembre 1998 ipotizzava, per l'anno scolastico 1999-2000, l'utilizzo totale dell'edificio di Via Stampini da parte del liceo Seneca, con il possibile spostamento della scuola media presso la scuola elementare in via Manetti in dodici aule libere (in base alla previsione di 3 o 4 classi di media rimanenti);

già dal luglio 1999 i numeri delle iscrizioni davano una situazione nuova: quattro classi per il Liceo Seneca mentre la scuola media Bramante aumentava di una classe (con la formazione di 6 classi nell'anno scolastico 1999-2000 nella succursale di via Stampini, mentre le aule a via Manetti erano nove e non dodici come da lettera della direzione didattica del 7/1999;

conseguentemente, a settembre 1999 il Provveditore ha confermato la scuola media a Via Stampini, bloccando la vicenda, ma in seguito il consiglio di istituto del Liceo Seneca è ricorso al Tar che, con pronuncia del 10 gennaio 2000, ha ordinato al Provveditore di trasferire entro 20 gg. la SMS Bramante da via Stampini a Via Manetti e di assegnare l'intero edificio di Via Stampini al liceo Seneca;

in seguito a ciò il provveditorato, comune di Roma e Coordinamento dei Genitori della SMS Bramante hanno impugnato la sentenza al Consiglio di Stato -:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché si possa trovare una soluzione consona e attenta alle proble-

matiche di bambini della scuola dell'obbligo che si vedono costretti a rinunciare a progetti educativi e formativi innovativi grazie a laboratori di informatica e quant'altro siti nella sede di via Stampini e costretti ad affrontare problematiche maggiori rispetto alla loro tenera età rispetto ad un adolescente che frequenta un liceo;

quali provvedimenti intenda intraprendere di concerto con le autorità competenti locali affinché si possa trovare un ulteriore e adeguata sede per il Liceo Seneca, quale per esempio l'edificio di via Cardinal Capranica, o perlomeno evitare che gli venga attribuito l'intero edificio di via Stampini. (3-05111)

COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

ha avuto notevole risalto sulla stampa, verso la fine del mese di agosto, una notizia con il seguente titolo: « I Carabinieri indagano sulla raccolta organizzata da AN - Referendum firme sospette - Decine di persone convocate nella Caserma di Sala Baganza (Parma) »;

come riferisce il quotidiano « La Padania » del 27 agosto 1999 si apprende che ignari cittadini sarebbero elencati nelle liste raccolte nel comune di Felino (Parma), con dati anagrafici ed estremi dei documenti di riconoscimento con firma però falsa o falsificata;

si apprende peraltro che la stessa cosa potrebbe essere avvenuta anche nelle liste di due comuni limitrofi e cioè, Sala Baganza e Collecchio, ma le liste stesse a scanso di incidenti di percorso, sarebbero state ritirate dai responsabili del partito politico promotore (curioso tra l'altro un « suggerimento » rilevato tra le righe della cronaca: presunte voci di visite notturne negli uffici anagrafe dei citati comuni parmensi);

numerosi sottoscrittori, dopo essere stati interrogati dall'autorità inquirente,

avrebbero presentato esposto-denuncia a loro tutela, anche perché militanti o simpatizzanti di partiti che sono contrari, così come loro personalmente, al merito stesso della proposta: il quesito posto dai due referendum infatti riguarda l'abolizione della quota proporzionale nelle consultazioni per il rinnovo del Parlamento e sul finanziamento dei partiti politici, proprio il contrario della posizione ufficiale;

sarebbe opportuno che, appurate e perseguite le singole e collettive responsabilità, che le Autorità competenti sospendessero la convalida dei quesiti referendari, verificando a tutti livelli, la veridicità delle firme depositate e convalidate, a tutela di un istituto popolare e di una correttezza politica, messa a dura prova dagli eventi esposti in premessa;

taluno ha avanzato l'ipotesi che interi pacchetti di firme, facenti parte di altre raccolte, come quello promosso dalla Lega Nord sulla immigrazione clandestina, siano passati disinvoltamente di mano, alla faccia della posizione ideologica, anche alla luce della fretta derivante dal perentorio raggiungimento nei tempi dell'obiettivo politico;

resta il fatto che, con notevole *battage* pubblicitario, raggiunto il *quorum* previsto, Alleanza nazionale ha presentato i quesiti referendari, che ora stanno subendo il vaglio di ammissibilità da parte della Corte costituzionale, ma nel cittadino resta il sospetto che quanto avvenuto nel comune di Felino, non sia parimenti avvenuto in altri comuni, nell'intera provincia di Parma e/o nell'intero territorio regionale, dell'Emilia Romagna -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti qui enunciati;

se non siano state violate norme costituzionali di segretezza di voto e/o d'opinione nonché la legge relativa alla *privacy* dei singoli cittadini e/o di interesse collettività;

se, visti i rimborsi che lo Stato elargisce a coloro che indicano referendum sulla base del numero di firme raccolto,

non possa essere configurato il reato di illecito finanziamento al partito. (3-05112)

VOLONTÈ, TASSONE, SANZA e RE-BUFFA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il riparto dei proventi del casinò di Campione d'Italia sembra penalizzare oltremodo l'amministrazione provinciale di Como che incasserebbe alla fine dell'anno solo un terzo dei 18 miliardi di lire messi in preventivo per il 1999;

insieme al riparto dei proventi, il Viminale ha deciso anche l'immediato ripiano dei debiti accumulati dal Casinò (21 miliardi di lire, tutti a carico dei futuri gestori della casa da gioco) -:

se non ritenga opportuno rivedere sia l'assegnazione dei proventi della casa da gioco di Campione all'amministrazione provinciale di Como, sia l'attribuzione alla stessa del ripiano dei debiti accumulati da una deficitaria gestione commissariale del Casinò. (3-05122)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti veneziani aventi diritto a rimborsi risultanti dalle dichiarazioni dei redditi per gli anni compresi tra il 1992 e il 1996 relativamente ai quadri V (Servizio sanitario nazionale), hanno lamentato una situazione di totale inefficienza e la lesione dei diritti loro spettanti con riferimento alle gravi disfunzioni sorte in relazione all'incertezza su quale sia l'amministrazione competente ad erogarli;

gli interessati hanno lamentato, che in risposta all'istanza presentata, il centro di servizio di Venezia ha dichiarato la propria incompetenza indicando come ente preposto all'erogazione l'Inps che, a sua volta, ha demandato la questione alla regione Veneto che, chiudendo il cerchio, ha segnalato quale organo competente il centro di servizio di Venezia;

la legge n. 241 del 1990 fa divieto alle pubbliche amministrazioni di aggravare i

procedimenti amministrativi se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria (articolo 1, comma 2);

disservizi come quelli denunciati ledono illecitamente diritti ed interessi legittimi dei cittadini e generano ritardi e diseconomie a carico del buon funzionamento degli uffici pubblici;

con interrogazione Taradash, n. 3-03706, del 13 aprile 1999, che non ha ricevuto risposta, si denunciava la mancata liquidazione e la mancata emissione degli ordinativi di pagamento relativi ai rimborsi di varie imposte per gli anni 1983, 1984 e 1985, da parte della direzione dell'Ufficio entrate di Venezia, per una somma complessiva pari a tre miliardi di lire, di cui un miliardo e mezzo di interessi maturati e si chiedeva al Ministro interrogato di accertare i fatti e individuare le eventuali responsabilità;

il reiterarsi di denunce da parte dei contribuenti veneziani dimostra una situazione di grave inefficienza che danneggia gravemente i cittadini e grava di ulteriori oneri l'erario dello Stato senza elementi di diritto e di fatto che li legittimino -:

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere tempestivamente la questione sulla competenza e garantire ai contribuenti la soddisfazione dei diritti di cui sono titolari anche al fine di evitare che situazioni come questa abbiano a ripetersi;

se non ritenga di accertare la gestione e l'andamento degli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria a Venezia, considerando il reiterarsi di denunce e lamenti da parte dei contribuenti.

(3-05123)

SAVARESE e URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si è appreso ed è stato denunciato anche dal sindacato UGL-SACTA, un *black-out* di venti minuti si è

verificato al centro regionale di assistenza al volo di Roma Ciampino alle 22.20 del 10 febbraio 2000;

mancando l'energia elettrica gli operatori della sala, al buio, avrebbero perso il controllo radar degli aeromobili;

il *black-out* avrebbe provocato l'oscuramento della presentazione radar e delle strisce progresso volo, causando tra l'altro l'atterraggio immediatamente dopo il decollo dall'aeroporto di Fiumicino di un'aeromobile Alitalia in volo per Palermo;

secondo quanto si apprende non sarebbe venuto a mancare l'uso delle frequenze operative e dei telefoni di servizio, permettendo così comunque ai controllori del traffico aereo di Roma di ottemperare con grande professionalità al mantenimento degli standard di sicurezza -:

come sia stato possibile il verificarsi di un simile evento, a pochi mesi di distanza dall'inaugurazione di un centro radar all'avanguardia dal punto di vista tecnologico;

se e come il ministro interrogato intenda assumere ogni opportuno provvedimento per rendere note le cause dell'evento, adottando i provvedimenti necessari per evitare il ripetersi di tali fatti, di potenziale pericolo per la sicurezza degli utenti del trasporto aereo. (3-05124)

VOLONTÈ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Arel, Agenzia di ricerche e legislazione, ha per attività l'esame dei temi economici e l'approfondimento di importanti e decisive questioni per lo sviluppo del Paese;

la sua attività editoriale e di ricerca, a quanto risulta all'interrogante, è finanziata, tra l'altro, con abbonamenti di servizio e la raccolta pubblicitaria di aziende -:

se il Segretario Generale sia ancora il Dott. Enrico Letta;

se, in tal caso, ritenga compatibile tale funzione con quella di Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se l'Arel abbia avuto rapporti economici con l'Eni e con società della *holding* dell'energia o con società attualmente partecipate dal Ministero del tesoro;

se non ritenga che possa ritrovarsi un chiaro esempio di conflitto di interessi tra funzioni pubbliche e attività privata in ordine a scelte di politica economica che lo stesso Ministro dell'industria è chiamato ad assumere. (3-05125)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato aveva ritenuto ingannevole la pubblicità della società Lottomatica, concessionario del gioco del lotto, apparsa su alcuni quotidiani nei mesi scorsi, in riferimento alla frase « i numeri che non escono da parecchie estrazioni favoriscono il tuo appuntamento con la fortuna »;

con atto di sindacato ispettivo n. 2-02135 l'interrogante aveva segnalato la presenza di analoghi messaggi mistificatori ed espliciti inviti a puntare sui numeri ritardatari nel corso delle trasmissioni della rubrica televisiva « Il Lotto alle otto », prodotta dal palinsesto di RAI2;

in data 14 febbraio il TAR del Lazio ha bocciato il ricorso presentato dalla Lottomatica avverso l'ordinanza del garante che imponeva al concessionario il ritiro e la rettifica della pubblicità a proprie spese, ritenendo valide le motivazioni dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, « per cui non è possibile prevedere nessuna cadenza di uscita dei numeri del lotto » -;

se non ritenga di riferire immediatamente su tale argomento e sugli atti di sindacato ispettivo presentati a riguardo, vista l'importanza che ha assunto il gioco per le entrate erariali;

se non ritenga opportuno il monitoraggio della predetta rubrica televisiva di RAI2, al fine di evitare l'ulteriore invio di messaggi ingannevoli;

quali azioni intenda adottare nei confronti del concessionario Lottomatica. (3-05126)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**II Commissione**

**MANTOVANO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo supercarcere di Lecce, avviato dal mese di giugno del 1997, ospita attualmente circa 1200 detenuti mentre il personale attualmente in servizio è di poco superiore alle 700 unità, e pertanto è del tutto inadeguato sul piano quantitativo a garantire il mantenimento dei tre turni giornalieri, e ancor di meno i quattro turni -;

se e quali iniziative intenda adottare perché il personale del supercarcere di Lecce venga adeguatamente aumentato per le esigenze del servizio. (5-07353)

**GAZZILLI e SAPONARA.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'articolo 26 della legge 24 novembre 1999, n. 468 è stato introdotto un meccanismo concorsuale per l'inquadramento dei messi di conciliazione non dipendenti comunali nei ruoli del ministero della giustizia;

il secondo comma del predetto articolo 26 stabiliva che i criteri per la valutazione dei titoli e i termini per la presentazione delle domande dovevano essere fissati dal direttore generale competente con provvedimento da emanare entro

trenta giorni dalla entrata in vigore della legge stessa;

sinora nessun provvedimento risulta adottato -:

quale sia lo stato della procedura esecutiva della disposizione anzidetta e in quale epoca presumibilmente i lavoratori interessati potranno conseguire l'agognata sistemazione. (5-07354)

**PISAPIA.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la questione dei collaboratori di giustizia e della loro gestione da parte delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria è da tempo al centro del dibattito politico;

in particolare suscitano allarme nell'opinione pubblica i casi di collaboratori di giustizia che si sottraggono alle prescrizioni loro imposte nell'ambito del programma di protezione o sono sottoposti a procedimento penale o a provvedimenti restrittivi della libertà personale in quanto indagati per aver commesso nuovi reati dopo la concessione di benefici o altre riduzioni di pena previsti per i collaboratori di giustizia -:

il numero e la percentuale dei collaboratori di giustizia, che hanno commesso reati dopo la « collaborazione » con l'autorità giudiziaria e il numero e i motivi delle revoche del programma di protezione. (5-07355)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**PAMPO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Cedis, proprietaria di ventuno supermercati ed ipermercati GUM tra Lecce, Brindisi e Taranto, ha concordato la vendita delle sue strutture alla Conad;

tale vendita, secondo taluni, metterebbe a rischio circa mille posti di lavoro, tanti sono i lavori utilizzati dalla Cedis;

di tale preoccupazione se n'è fatta interprete l'amministrazione comunale di Lecce che ha convocato un monotematico consiglio comunale al quale hanno partecipato le forze imprenditoriali, sindacali, istituzionali interessati al problema;

in conseguenza dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal suddetto consiglio comunale l'intero problema si è spostato in prefettura -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere a garanzia dei livelli occupazionali, minacciati dalla vendita della Cedis alla Conad;

se non ritenga di intervenire affinché nell'atto di vendita sia garantita l'attuale occupazione anche perché le suddette iniziali autorizzazioni sono state strettamente legate al piano occupazionale;

se non reputi altresì, utile che lo stesso atto di vendita sia controfirmato dal Ministero onde evitare raggiri successivi e penalizzazioni occupazionali per il Salento. (5-07352)

**ORTOLANO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il Gft (Gruppo finanziario tessile) è una delle realtà produttive più importanti di un settore che, nel nostro Paese, ha una grande storia e tradizione;

sarebbe un grave danno per la cultura industriale dell'Italia, perdere o vedere ulteriormente ridotto il peso di un'azienda che, nel corso del tempo, ha accumulato un patrimonio di esperienza tale da dover essere considerato una ricchezza collettiva;

con la imminente fine del contratto con lo stilista Armani sono a rischio altri 800 posti di lavoro a fine anno oltre ai 300

in pericolo nel settore moda-donna su un totale di 2.100 addetti —:

quali iniziative, il Governo intenda intraprendere al fine di sollecitare la presentazione da parte della direzione aziendale di un piano industriale in grado di garantire la continuità produttiva ed i livelli di occupazione. (5-07356)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Snos (Società nazionale officine Savigliano) fondata a Torino nel 1870 è la più antica azienda leader delle manutenzioni elettromeccaniche del nostro Paese;

in seguito ai processi di liberalizzazione del mercato energetico sono venute meno all'azienda rilevanti quantità di commesse da parte dell'Enel nel campo elettromeccanico per cui, recentemente, il gruppo dirigente della Snos ha espresso la volontà di avviare le procedure di mobilità per 103 degli attuali 213 dipendenti, a partire dal prossimo 15 marzo, data di scadenza della cassa integrazione;

la situazione finanziaria della Snos sarebbe, secondo recenti dichiarazioni pubbliche del suo amministratore delegato, caratterizzata da un saldo attivo crediti-debiti di 6 miliardi di lire, un portafoglio ordini di 20 miliardi di lire ed un volume di affari di 35 miliardi di lire per cui risulterebbe ingiustificata, stante la sopraindicata situazione, una politica di riduzione del personale;

la situazione creatasi nel mercato, nel corso del 1999, avrebbe determinato, sempre secondo il gruppo dirigente della Snos, condizioni più favorevoli per una presenza attiva dell'azienda —:

se il Governo intenda dare una risposta positiva e tempestiva alla richiesta emersa, nel corso di un'assemblea pubblica svoltasi il giorno 14 febbraio 2000 a Torino, da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli amministratori locali e dei parlamentari presenti, di una

urgente convocazione presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di un tavolo di confronto fra Governo, azienda e soggetti ora ricordati e con la presenza del ministero del lavoro e della previdenza sociale sul tema delle prospettive produttive ed occupazionali della Snos, al fine di evitare un ulteriore grave colpo all'economia torinese già caratterizzata dalla presenza del più alto tasso di disoccupazione (12 per cento) della parte centro-settentrionale del nostro Paese.

(5-07357)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

cinquantasei lavoratori in mobilità rivenienti dalle crisi aziendali della Calabrese (Bari) e della A.T.M. Scianatico (Bari) entro l'anno perderanno la mobilità retribuita e per loro non si prospettano possibilità di reimpiego, né possibilità di inserimento in progetti LSU/LPU poiché, pur avendo svolto tale tipo di « lavoro » dal 6 settembre 1999 al 22 dicembre 1999 presso il comune di Bari in base all'articolo 7 della legge n. 468 del 1997, non hanno raggiunto i requisiti per rientrare nella platea storica;

se fosse stata data loro tale possibilità, avrebbero potuto beneficiare del prepensionamento;

a breve molti di loro, già espulsi dal ciclo produttivo, non godranno più di alcuna forma di ammortizzatore sociale e, quindi, le loro famiglie non potranno contare su alcuna forma di sostentamento;

se sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire;

se non ritenga necessario, oltre che proporre strumenti legislativi che facciano fronte a tante e sempre più numerose situazioni simili, intervenire nel merito anche prevedendo la possibilità di prorogare i termini della mobilità e attivare le istituzioni a livello locale per individuare soluzioni di inserimento lavorativo. (5-07358)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

le R.d.B. dell'Inpdap hanno denunciato come vi siano una serie di alloggi dell'Istituto che risultano non occupati;

si segnala, in particolare, che vi sono 2 stabili, uno in Via del Tintoretto e l'altro in Zona Torrino, ambedue nella città di Roma, che risultano vuoti da alcuni anni;

lo *stock* di alloggi liberi presenti nell'Istituto ammonterebbe ad almeno 2500 unità abitative;

in particolare, si segnalano i seguenti casi: circa 500 alloggi a Roma e, complessivamente, 750 nel Lazio, oltre 150 alloggi a Milano, e circa 400 nell'intera Lombardia, circa 400 in Veneto, oltre 100 alloggi a Torino, almeno 200 in Campania e oltre 100 in Sicilia;

in una situazione di emergenza abitativa, particolarmente acuta nelle grandi aree metropolitane, che vi siano alloggi di enti previdenziali pubblici vuoti rappresenta una contraddizione insostenibile;

la presenza di alloggi vuoti, inoltre, determina una perdita di entrate nelle casse degli Enti, che gestiscono la previdenza pubblica, non giustificabile;

motivi di carattere sociale, ovvero l'emergenza abitativa determinata dall'esecuzione degli sfratti, nonché motivi di carattere economico, con riferimento a una gestione corretta e oculata del patrimonio, determinano la necessità di assegnare tempestivamente tutti gli alloggi liberi, che sono a disposizione degli enti previdenziali, favorendo, tra l'altro, forme di convenzione con gli enti locali;

se non ritenga opportuno:

a) verificare se quanto denunciato dalle R.d.B. dell'INPDAP risponda al vero;

b) aprire un'indagine per verificare quanti alloggi non occupati siano presenti in ciascun ente previdenziale e quali siano le motivazioni di tale circostanza;

quali iniziative intenda assumere nei confronti degli eventuali responsabili di mancate entrate a favore degli enti per la mancata messa a reddito del patrimonio. (5-07359)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono in atto le procedure di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici;

come è noto, il decreto legislativo n. 104 del 1996, stabilisce il diritto di prelazione da parte dei conduttori, prevenendo, altresì, alcune norme di salvaguardia, nel caso di mancato esercizio della prelazione, in caso di inquilini ultrasessantacinquenni o in situazioni di disagio economico e familiare;

forme agevolative per l'acquisto (in merito alla determinazione del prezzo, alla erogazione di mutui, all'anticipo richiesto) sono concesse ai conduttori acquirenti;

in ottemperanza a quanto stabilito dalla circolare del Ministro Salvi del 26 agosto 1999, gli enti previdenziali pubblici hanno provveduto ad inviare una prima comunicazione agli inquilini per verificare la propensione all'acquisto degli alloggi locati;

sono state riscontrate, già in questa fase di primo avvio del processo di dismissione, numerose incongruenze nel comportamento degli enti previdenziali pubblici;

l'organizzazione sindacale ASIA-RDB ha notificato un atto di diffida, sia agli organi competenti degli enti previdenziali sia a quelli dell'Osservatorio, rilevando in particolare:

a) che la formulazione delle lettere di intenti finora inviate è tale da ingenerare dubbi interpretativi e gravi incertezze nei conduttori;

b) le lettere suddette sono tali da ingenerare l'equivoco che, invece di trattarsi di lettera di intenti, si tratti in realtà

della proposta definitiva d'acquisto che, sulla base di quanto previsto dalla circolare Salvi, deve essere successivamente inviata agli inquilini;

sono segnalati comportamenti disomogenei da parte degli enti previdenziali in quanto alcuni hanno provveduto alla determinazione del prezzo indicativo dell'alloggio e dello stabile attraverso le commissioni interne di congruità, altri attraverso professionisti esterni;

alcuni enti previdenziali sono ricorsi alla valutazione di professionisti dell'UTE e, ambiguamente scrivendo nelle lettere che la valutazione era dell'UTE in quanto tale, hanno ingenerato il dubbio agli inquilini che il prezzo proposto non potesse essere impugnabile, essendo non possibile, evidentemente, proporre ricorso all'UTE, come prevede la legge, essendo quello l'organismo che avrebbe già eseguito la valutazione eventualmente giudicata incongrua;

i prezzi determinati sono stati giudicati dagli inquilini, in numerosi casi, rispetto ai valori reali di mercato, che, come è noto, sono il riferimento per la determinazione definitiva del prezzo;

non risulta che siano state fatte, come necessario, prima di determinare il prezzo definitivo, perizie puntuali presso i singoli stabili e le singole unità abitative;

anche nell'individuazione degli istituti bancari per stipulare i mutui agevolati previsti dalla legge, risulta che gli enti previdenziali si muovano in modo non unitario, determinando ulteriore confusione e sconcerto;

quali iniziative intenda assumere:

a) affinché gli enti previdenziali siano richiamati al rigoroso rispetto delle procedure previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché di quelle previste dalla circolare del Ministro Salvi del 2 settembre 1999;

b) per garantire il pieno diritto degli inquilini ad avere prezzi effettuati dopo un'effettiva perizia dello stabile e della

unità abitativa condotta in locazione, assumendo tutte le valutazioni in merito alle condizioni reali degli alloggi e della necessità di interventi di manutenzione straordinaria, atteso che gli enti sono enormemente carenti su tale aspetto;

c) non venga surrettiziamente impedito il diritto dei conduttori a ricorrere all'UTE in caso di difforme valutazione dei prezzi proposti;

d) venga garantito, con procedure trasparenti e omogenee, il diritto ai mutui agevolati, così come previsto dal decreto legislativo n. 104 del 1996;

e) siano tempestivamente rinnovati tutti i contratti scaduti, sulla base di quanto previsto dalla circolare del ministro del lavoro, nonché dagli accordi intercorsi con le organizzazioni sindacali degli inquilini;

f) sia verificato il puntuale rispetto di tutti i diritti stabiliti a favore dei conduttori, sia nel caso di esercizio del diritto di prelazione sia in caso di non esercizio del medesimo -:

se non ritenga utile che l'Osservatorio per gli enti previdenziali sia dotato di strumenti e potere reale per ricondurre ad omogeneità gli atti dei vari enti previdenziali;

se non ritenga opportuno, infine, creare un ufficio apposito per la corretta informazione, la trasparenza dell'operazione di dismissione e per la raccolta e la valutazione delle contestazioni e le denunce degli inquilini. (5-07360)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

fino a quando si dovranno sperperare miliardi per il mantenimento della società

Sviluppo Italia, che da due anni dalla sua costituzione ha solo dilapidato un fiume di denaro, senza nulla di costruire di positivo;

se non ritengano immorale le nomine clientelari e le assunzioni che sono state praticate;

se non ritengano una vergogna le tante consulenze affidate ad uomini del partito di sinistra, pagate da 150 milioni a 600 milioni cadauna;

come possa il Governo giustificare questo scandalo colossale, che non ha precedenti neanche nella cosiddetta prima Repubblica;

mai si era verificato che una società pubblica venisse utilizzata da un solo partito, facendo scempio della legalità e della moralità;

se non si ritenga di chiudere questa società e investire la procura della Corte dei conti della vicenda. (4-28407)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

se non ritengano di togliere una rilevante quota di imposta sulla benzina;

gli aumenti continui del prezzo della benzina stanno costituendo le fortune dei petrolieri e degli speculatori, ma danneggiano fortemente le famiglie italiane, i piccoli imprenditori, gli artigiani, i piccoli commercianti;

ormai il rilevante aumento della benzina incide notevolmente su tutto ed anche i prezzi dei prodotti alimentari stanno subendo la conseguenza con un indice sempre più in alto;

se non si ritenga quindi di togliere almeno cento lire di imposta al litro di benzina, per eliminare la rincorsa dei prezzi, che ha gettato nello sconforto le famiglie dei pensionati, dei lavoratori, dei piccoli artigiani e commercianti. (4-28408)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sistema giudiziario italiano risente fortemente della carenza di organico che, oltre a riguardare il personale di segreteria e di ufficio, interessa anche la magistratura;

si può stimare la carenza di personale nel 13 per cento per la magistratura giudicante e nel 12 per cento per quella requirente secondo i dati indicati di recente dal dottor Giovanni Verde vice presidente del CSM che ha parlato, per il sistema civile, di stato di bancarotta;

carente è anche l'edilizia giudiziaria, con gravi disagi per i cittadini e gli operatori del diritto;

a fronte di questa situazione i procedimenti in corso aumentano e i tempi dei processi conseguentemente si allungano a dismisura;

nel caso di Foggia, in particolare, da più parti si solleva il problema della carenza di personale e delle strutture giudiziarie;

la situazione di grosso disagio è particolarmente avvertita nel settore dei procedimenti civili dove il personale di cancelleria, già precedentemente in numero inferiore alle necessità dell'ufficio e rispetto a quanto previsto dalla pianta organica, si è ulteriormente ridotto di numero poiché in parte è stato destinato al settore penale;

i dipendenti del tribunale di Foggia, a causa del loro esiguo numero, sicuramente inferiore alle necessità, si trovano nella situazione di dover sopportare dei carichi di lavoro eccessivi ed a causa di questa grave situazione sono spesso nella impossibilità di garantire un giusto e rapido funzionamento della giustizia —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alla situazione di grave crisi sopra esposta e se non ritenga opportuno aumentare gli sforzi sia in termini di forza lavoro in servizio presso il tribunale di Foggia, sia in termini di strutture

e di risorse economiche, in considerazione dell'alto numero di procedimenti in corso e dei disservizi che si creano a causa di tali carenze di personale e di strutture.

(4-28409)

CHERCHI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere:

quali siano le risultanze dell'inchiesta condotta a seguito della morte del detenuto Luigi Acquaviva avvenuta il 23 gennaio 2000 nel carcere di Badu' e Carros in Nuoro.

(4-28410)

VALDUCCI, RUBINO, LO JUCCO, RADICE, MAIOLO, DI LUCA, ROSSETTO e ROMANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da una recente ordinanza redatta dall'Ufficio legislativo del ministero dell'interno si apprende che il Governo intende nominare un commissario straordinario per il depuratore delle acque di Milano - probabilmente il prefetto Sorge - e un vicecommissario con poteri effettivi indicato dal ministero dell'ambiente;

tale mossa dell'Esecutivo si presenta come l'ennesimo « scippo » del potere centralista e statalista contro i principi, molto annunciati e poco attuati, del federalismo degli enti locali;

il comune di Milano ha avviato in soli tre anni un sistema depurativo tra i più grandi d'Italia tanto da essere ormai vicini al cantieramento e quindi sottrarre al sindaco la responsabilità di commissario straordinario significa esprimere una valutazione negativa, formalizzata in un'ordinanza governativa, sull'operato di un'amministrazione alla quale va invece riconosciuto il merito di avere puntato con determinazione ed efficacia al raggiungimento degli obiettivi che altre responsabilità avevano fin qui mancato;

appare inoltre inconcepibile che i fondi pari a circa 500 miliardi di lire già

acquisiti e in corso di accantonamento da parte del comune di Milano vengano di fatto « requisiti » dal commissario di nomina governativa. Questi infatti sono soldi dei milanesi, che possono essere gestiti solo dalla persona che i milanesi hanno scelto con un libero voto -:

se non si ritenga opportuno voler rivedere la posizione del Governo sull'intera vicenda, al fine di revocare una decisione che contraddice ogni e più elementare norma di responsabilità politica e amministrativa.

(4-28411)

ALEMANNI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 gennaio 2000 i rappresentanti della rappresentanza sindacale unitaria della Fiat Auto di Pomigliano d'Arco appartenenti alla Ugl effettuarono una denuncia all'ASL n. 4 di Acerra e all'Ispettorato del lavoro di Napoli, ipotizzando l'utilizzo nello stabilimento, e precisamente nell'unità produttiva verniciatura, di alcuni prodotti chimici nocivi che possono causare seri danni in caso di mancanza di misure di sicurezza idonee;

veniva inoltre ipotizzata l'assenza di misure di prevenzione da parte della Fiat Auto, nonché l'utilizzo della ventilazione solamente per getto e non per aspirazione;

con molta sorpresa, il giorno 4 febbraio 2000 la Fiat auto, all'inizio del turno, cambiò il prodotto denunciato nella lavorazione ripristinando anche la ventilazione mentre dopo poche ore, e grazie ad una coincidenza quantomeno dubbia, la Asl fece una ispezione sugli impianti;

è necessario appurare la responsabilità della Fiat Auto per l'utilizzo di prodotti nocivi e in ambienti non conformi alle normative sulla sicurezza nei posti di lavoro, inconvenienti successivamente superati con coincidenze sospette proprio il giorno stesso dell'ispezione della Asl -:

se non ritengano opportuno accertare le responsabilità della Fiat Auto per le

violazioni su esposte e come intendano, per il futuro anche attraverso un monitoraggio, prevenire ulteriori violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro in danno della salute dei lavoratori. (4-28412)

COLUCCI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni mesi i farmacisti ed i medici di medicina generale della provincia di Taranto lamentano lunghissimi ritardi nei pagamenti delle loro competenze da parte della ASL TA/1;

la FIMG, dopo ripetuti ed infruttuosi richiami fatti dalla direzione generale della AUSL TA/1 per il rispetto delle scadenze, ha redatto un documento con cui:

a) stigmatizza l'ingiustificata diversità di trattamento tra medici di base e dipendenti ASL (a cui vengono puntualmente corrisposti gli stipendi);

b) stabilisce di interrompere ogni tipo di collaborazione;

c) preannuncia lo stato di agitazione di tutti i medici di base;

d) dispone, all'inizio di ogni mese, in maniera massiccia, l'avvio degli atti ingiuntivi;

e) dichiara di mettere in atto le procedure necessarie per il coinvolgimento della magistratura;

i sindacati dei medici, facendo fronte unico, hanno stabilito di intraprendere ogni tipo di iniziativa per risolvere definitivamente la delicata vertenza;

i sindacati Anisap, Federbiologi, Andiar e Siref stanno protestando per la mancata corresponsione di emolumenti dei mesi di marzo e maggio 1999 e da agosto alla fine dell'anno;

il presidente dell'ordine dei medici, intervenendo presso la Direzione Generale dell'AUSL, ha chiesto il rispetto dei reciproci ruoli e la soluzione della questione economica per evitare che i medici di base vivano con l'ansia dello stipendio;

il tribunale per i diritti del malato, facendosi carico del problema, fa presente che la conflittualità « nata tra i medici e Asl non giova al malato, non si possono mettere in dubbio emolumenti di lavoro ». Esasperando la situazione si acuiscono i conflitti sociali con un « contenzioso che porterà ad un grande spreco di denaro pubblico che ricadrà, ancora una volta, sui tarantini »;

il direttore generale dell'AUSL si limita a giustificare i ritardi e mancati pagamenti addebitando tutto alla pesante situazione economico-finanziaria (dichiarando un disavanzo di circa 300 miliardi), a suo dire, ereditata dalla passata gestione -:

se il ministro non ritenga di intervenire, con la dovuta urgenza per fare piena luce sull'intera vicenda, individuando inadempienze e responsabilità, al fine di riportare la necessaria serenità in un settore così importante come quello dei medici e dei farmacisti e per evitare che una simile contesa possa ricadere sui malati.

(4-28413)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge del 14 gennaio 1999 n. 4, all'articolo 1, comma 10, autorizza le università e gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviano, a bandire nell'arco di cinque anni finanziari, a decorrere dall'esercizio 1999, concorsi per posti di ricercatore universitario riservati al personale delle stesse università e osservatori, assunti in ruolo per lo svolgimento di funzioni tecniche e socio-sanitarie, a seguito di pubblici concorsi che prevedevano come requisito d'accesso il diploma di laurea, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, e che abbia svolto alla predetta data almeno tre anni di attività di ricerca;

i concorsi sono banditi dalle università o dagli osservatori in base alle necessità didattiche e di ricerca, e della presenza

nel proprio organico del personale in possesso dei requisiti di partecipazione ai medesimi;

i vincitori dei concorsi riservati sono inquadrati nel ruolo dei ricercatori confermati, mantenendo, come assegno *ad personam*, l'eventuale migliore trattamento economico in godimento, progressivamente riassorbito in relazione alla progressione economica e agli aumenti di stipendio nel ruolo dei ricercatori;

della fattispecie in oggetto fanno parte anche i tecnici muniti di laurea, di settima, ottava ed oltre qualifica funzionale dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, transitati in ruolo ai sensi delle leggi n. 312 del 1980, n. 63 del 1989, n. 21 del 1991 e del combinato disposto dell'articolo 1 della legge n. 63 del 1989 e dell'articolo 11 della legge n. 236 del 1995, e in particolare il personale sopraindicato ha superato la prova di idoneità, equivalente a quella del concorso pubblico e che, inoltre, tutto il suddetto personale svolge la medesima attività di ricerca presso le strutture di appartenenza, e funzioni uguali a quelle dei « tecnici laureati », aventi diritto ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge 14 gennaio 1999 n. 4, manifestandosi pertanto una palese disparità di trattamento nella stessa categoria, assolutamente ingiustificata, in quanto incomprensibile sono le ragioni di disparità di trattamento tra dipendenti inquadrati nella stessa qualifica e con uguale *status* giuridico ed economico -:

se non ritenga opportuno e urgente modificare, estendere ed ampliare con interpretazione autentica la normativa in atto, preclusiva della partecipazione ai concorsi riservati ai tecnici muniti di laurea inquadrati *ex lege* n. 312 del 1980, n. 63 del 1989, n. 21 del 1991, e combinato disposto legge n. 63 del 1989 e n. 236 del 1995, in quanto in palese violazione di principi costituzionali: articolo 3 (principio di uguaglianza), articolo 36 (principio della retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato) e articolo 97 (principio del buon andamento e impar-

zialità della Pubblica amministrazione), finendo per disciplinare in maniera disforme, e senza giustificato motivo, situazioni identiche tra loro sotto il profilo della quantità e della qualità delle attività svolte, e perciò necessitante, data la palese distorsione applicativa, di intervento interpretativo. (4-28414)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 2000 il comune di Mantova ha organizzato un convegno sul tema: « La Fabbrica dell'innovazione. Il comune imprenditore per lo sviluppo del territorio »;

il convegno di cui trattasi è stato realizzato in collaborazione — tra gli altri — con la Presidenza del Consiglio dei ministri;

al convegno ha partecipato in qualità di relatore — insieme ad altri — il Ministro della funzione pubblica Franco Bassanini;

in vista del convegno il dottor Luigi Ferrari — dirigente comunale — inviava a tutti gli altri dirigenti del comune di Mantova una circolare in cui si leggeva testualmente: « Dato l'argomento di particolare interesse... (omissis): auspico la vostra adesione all'iniziativa e vi chiedo di sensibilizzare il personale alla partecipazione. La presenza al convegno sarà inserito nell'ambito del curriculum formativo dei partecipanti e sarà considerata significativa del comportamento organizzativo dei singoli dipendenti, ... (omissis) », così come riferito e provato dal giornale *La Voce di Mantova* del 5 febbraio 2000 —:

se sia a conoscenza dei fatti e, nel caso, se lo fosse precedentemente allo svolgimento del convegno e alle notizie di stampa;

se non ritenga che l'iniziativa del dottor Ferrari presa per nome e per conto del comune di Mantova sia da considerare a tutti gli effetti una precettazione nei confronti di tutto il personale comunale resa ancora più odiosa in quanto basata su

richiami ai curricula e, naturalmente, alle ricadute normative ed economiche degli stessi;

se non ritenga - a seguito di tale precettazione - colpevolmente e duramente sviliti gli stessi istituti della formazione e dell'aggiornamento professionale su cui il Governo dice di voler investire in modo ampio e decisivo;

se non ritenga di dover intervenire esplicitamente presso i dipendenti del comune per rassicurarli e stigmatizzare quanto avvenuto;

quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere per evitare che esso e/o i suoi singoli Ministri si trovino in futuro coinvolti - così come accaduto in queste vicende - in fatti ed episodi similari;

quali provvedimenti esemplari di propria competenza abbia preso o intenda prendere nei confronti del sindaco e di tutti coloro che - a vario titolo - si sono resi responsabili di quanto in oggetto. (4-28415)

SAVARESE. - *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei scorsi giorni il comune di Pomezia, provincia di Roma, ha inviato vigili urbani per procedere alla chiusura per alcuni giorni della struttura commerciale « Casa Mercato »;

tale chiusura sarebbe stata deliberata dall'Amministrazione comunale come « punizione » per non aver rispettato precedenti chiusure domenicali;

la chiusura in oggetto si è svolta addirittura facendo uscire la clientela presente all'interno del centro commerciale, con danni di immagine oltre che ai gravissimi danni dal punto di vista economico, con pericolose possibili conseguenze anche sul mantenimento dei livelli occupazionali;

in altre località del Lazio, a pochi chilometri dal comune di Pomezia, negli stessi giorni in cui a Pomezia non si sarebbe potuta effettuare l'apertura dome-

nicale, esercizi concorrenti o similari potevano invece essere regolarmente aperti;

come il ministro interrogato intenda assicurare, pur nel rispetto delle autonomie locali, in ottemperanza alla sempre maggiore esigenza di liberalizzazione del settore, le stesse condizioni e le stesse opportunità ai differenti esercizi;

come intenda garantire ai consumatori la possibilità di fruire negli orari e nei giorni più comodi dell'accessibilità alle strutture commerciali come quella in oggetto;

se la delibera del comune di Pomezia sia coerente con la recente normativa in materia di liberalizzazione delle attività commerciali;

se consti che in relazione alla vicenda in esame, siano stati aperti procedimenti davanti alle competenti autorità giudiziarie. (4-28416)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

Alife (Caserta) è una città ricca di vestigia dell'età romana; tempo addietro era stata rinvenuta una lapide che testimoniava l'esistenza di un tempio pagano nel luogo in cui, secondo altre fonti, sorgeva la chiesa dedicata ai martiri alifani;

le fotografie della lapide sono state pubblicate nel volume di Salvatore Farina « Alife romana » ma da allora il prezioso reperto non è stato più rintracciato;

altri importanti documenti del passato alifano rischiano di andare perduti per la mancanza di una struttura museale *in loco* -;

quali interventi ritenga opportuno svolgere per assicurare la conservazione degli antichi manufatti presenti nel territorio della città;

se sia vero che è ormai imminente la istituzione di un museo nella città suddetta

e, in caso affermativo, quando esso entrerà in funzione. (4-28417)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

le condizioni della edilizia giudiziaria a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) sono ormai estremamente precarie;

il palazzo di giustizia di piazza della Resistenza, con l'avvio del giudice unico di primo grado, è divenuto del tutto insufficiente;

per tale motivo alcuni servizi sono stati trasferiti o sono in corso di trasferimento in altri stabili per lo più assolutamente inadeguati per funzionalità e sicurezza;

la sezione di polizia giudiziaria, in particolare, è stata di recente trasferita nel comprensorio C1 Nord in una palazzina popolare priva di linee telefoniche, sfornita di parcheggi e non adeguatamente vigilata;

in conseguenza di ciò, pochi giorni fa le finestre degli uffici in questione sono state bersagliate da sassi uno dei quali, di consistenti dimensioni, ha sfiorato uno degli agenti intenti al lavoro -:

quali pressanti motivazioni hanno imposto il trasferimento della suddetta sezione in locali insicuri e privi dei servizi essenziali;

quando e come la situazione dell'ufficio potrà essere normalizzata. (4-28418)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* -  
Per sapere - premesso che:

il Comune di Roma, al fine di aumentare la capacità di deflusso delle arterie in relazione al carico veicolare eliminando dalla viabilità principale la quota sosta che ne limita il deflusso, avviava, con diverse società, una convenzione per la costruzione di parcheggi sotterranei;

una di queste concessionarie, la Parcoop Rm, ha presentato progetto di co-

struzione di due parcheggi sotterranei; uno ubicato al di sotto della sede stradale di Via Val Padana, compreso nel tratto tra via Val Sangro e via Val di Chienti, il secondo nel tratto compreso tra Largo Val Santerno e Via Val Vermiglio;

per entrambi i parcheggi sono previsti scavi della profondità di 8 metri che interesseranno secondo il progetto la doppia sede viaria di Via Val Padana con parziale interferenza con l'area centrale attualmente attrezzata a giardini e con alberatura di alto fusto;

l'esatta collocazione dei due impianti si dovrebbe configurare nelle dimensioni di 105 metri di lunghezza e 45 metri circa di larghezza;

le autorimesse sono state progettate su due piani interrati;

la realizzazione del manufatto (paratie interne a ridosso degli alberi e tirantature iniettate con miscele cementizie sotto le aiuole) implica la recisione di gran parte dell'apparato che si estende sotto il manto stradale con conseguenze immediate e/o future all'impianto arboreo stesso;

sono previsti 22 mesi di lavoro effettivo con impedimento dell'uso dei marciapiedi e conseguente danno economico alle attività commerciali che insistono sul viale;

inoltre il quadro geologico, come risulta dalle varie indagini geognostiche eseguite negli anni passati nella zona, presenta depositi di estrema variabilità sia orizzontale che verticale di termini argillosi, argillo-torbosi, limosi, ghiaiosi e con presenza continua di terreni di riporto che coprono i terreni alluvionali e lo spessore stesso dei terreni da riporto è assai variabile, da pochi metri a oltre 15 e peraltro tali terreni sottoposti a cariche anche di modeste entità, sono suscettibili di elevate deformità differenziali e quindi di assestamenti anche notevoli;

la massiccia rimozione del terreno e l'introduzione di barriere al normale deflusso delle acque sotterranee determinere-

rebbe quindi lo stravolgimento dei precari equilibri (taluni ancora in fase di assestamento) faticosamente raggiunti negli anni dai complessi edilizi, con concrete possibilità di gravi conseguenze;

Via Val Padana e le strade limitrofe sono zone con connotazioni esclusivamente abitative senza insediamenti di uffici e attività industriali, ricreative che richiama, sia pure temporaneamente, anormale concentrazioni di autoveicoli;

con una deliberazione in data 21 gennaio 1997 il Consiglio Circostrizionale della IV Circostrizione chiedeva al Comune di Roma la revoca della concessione;

nella convenzione stipulata con il Comune di Roma si fa riferimento sempre e soltanto a « posti auto/moto » mentre la Società Concessionaria continui a precisare la realizzazione di soli « box »;

quali iniziative intenda adottare per verificare, in accordo con le autonomie locali intessate, l'impatto ambientale dell'opera e affinché siano comunque sospesi eventuali lavori in attesa di verificare le condizioni idrologiche del terreno e la sicurezza dello stesso. (4-28419)

**MASSIDDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che;

è vigente il decreto del Presidente della Repubblica concernente la delega alla Regione Autonoma della Sardegna delle funzioni amministrative su aree demaniali marittime;

l'articolo 46, comma 2, del predetto decreto, stabilisce che la delega delle funzioni amministrative non si applica « ai porti e alle aree di preminente interesse nazionale, in relazione agli interessi della sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima »;

in data 23 marzo 1989, il Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri della difesa, della marina mer-

cantile e delle finanze, ha identificato le aree da escludere dalla delega, tra le quali ha indicato, nell'ambito del comune di Sant'Antioco, in provincia di Cagliari, i siti: « dalla località Ponti alla località "Sa Bassa" e dalla foce del "Rio Palmas" alla spiaggia "Is Pruinis" esclusa »;

ad eccezione delle aree ricadenti nel Porto e definite nel piano regolatore portuale vigente, le altre non appaiono di interesse né ai fini della navigazione, né ai fini della sicurezza dello Stato;

il tratto Ponti-Sa Barra ricade nel centro abitato di Sant'Antioco, il quale si affaccia sulla laguna di Sant'Antioco che ha fondali bassissimi ed è caratterizzato da lungomare, parco giardino, strutture sportive, piccoli cantieri navali e costruendo porticciolo turistico;

nel tratto Foce Rio Palmas — Spiaggia Is Pruinis, fatta eccezione per il porto ed il faro, non v'è nulla che possa interessare la sicurezza dello Stato o la navigazione marittima;

il territorio di Sant'Antioco, per le caratteristiche del paesaggio, la storia e lo spirito di iniziativa di amministratori e imprenditori che hanno saputo valorizzare il patrimonio locale, è interessato da flussi turistici consistenti, specialmente nei mesi estivi;

le limitazioni imposte alla gestione del territorio, con particolare riferimento a spiagge e aree di balneazione, impediscono lo sviluppo di un settore cardine dell'economia del territorio;

l'area in cui insiste il comune di Sant'Antioco, il Sulcis, è stata colpita negli ultimi decenni da una gravissima crisi economico-occupazionale determinata dalla chiusura delle numerose industrie estrattive —

se non ritengano opportuno inserire tutte le aree indicate in premessa, ad eccezione del Porto e del Faro, nella delega alla regione autonoma della Sardegna delle funzioni amministrative sul demanio marittimo. (4-28420)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati di una recente ricerca della clinica del lavoro di Milano e dell'Associazione Prima di Bologna, in Italia sono soggetti a *mobbing* (termine che in inglese significa « aggredire, accerchiare ») che spesso si trasforma in *bossing*, (contro categorie definite di lavoratori) circa 5 milioni di lavoratori, con una frequenza maggiore nel settore pubblico, ove sarebbero interessati il 56 per cento dei dipendenti;

secondo un articolo dell'inserto salute del *Corriere della Sera* del 13 febbraio 2000 vittime delle persecuzioni sarebbero soprattutto dirigenti e quadri, i quali a causa delle relazioni sindacali intrattenute per obbligo istituzionale e della scarsa tutela ad essi riservata dall'ordinamento, subiscono le vessazioni di sindacalisti senza scrupoli;

tali sindacalisti, forse per il basso profilo culturale, le evidenti frustrazioni e celati complessi di inferiorità — al fine di ottenere anche vantaggi personali e/o familiari — lungi dall'instaurare un corretto sistema di relazioni sindacali, abusano della loro posizione per sottoporre il dirigente ed il quadro ad un « mix » di pressioni psicologiche, dispetti, richieste assurde, angherie, minacce (spesso senza fondamento) di deferimento all'autorità giudiziaria;

il *mobbing* o meglio il *bossing* dei sindacalisti viene coperto e giustificato dall'attuale coinvolgimento del sindacato in tutte le decisioni del dirigente o del quadro delegato, con conseguente mortificazione della loro autonomia e creatività;

secondo il dottor Harald Ege, ricercatore in psicologia del lavoro presso l'Università di Bologna, fondatore dell'Associazione Prima, tale fenomeno per la vittima non è un normale conflitto, né un periodo di crisi che si risolve presto, ma un lento

stilicidio di attacchi ed umiliazioni perduranti inesorabilmente nel tempo che assumono forza devastante crescente, spingendo la vittima ad estendere le conseguenze negative anche all'interno della famiglia;

le donne dirigenti e quadri, in quanto esaltano nei sindacalisti artefici del *bossing* il loro complesso di inferiorità, sono le più esposte ai suddetti negativi effetti;

dirigenti e quadri associati ad organizzazioni diverse da quelle dei rancorosi sindacalisti subiscono le maggiori pressioni risultando ostacolati anche nella corretta gestione della cosa pubblica, con danno per l'erario;

l'articolo 2087 del codice civile, impone al datore di lavoro di prendere tutte quelle misure che siano atte a « tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro », evitando danni erariali diretti o indiretti —:

quali provvedimenti intendano adottare per porre fine a queste tirannie, eventualmente predisponendo sistemi di monitoraggio e valutazione dei comportamenti assunti dagli operatori sindacali nonché misure disciplinari, anche il licenziamento, e azioni di tutela dei dirigenti e quadri, a carico della pubblica amministrazione, anche in sede giudiziaria. (4-28421)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio 2000 è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge n. 508/1999 sulla « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale d'arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

pur valutando la complessità della riforma, occorre ricordare che la stessa è stata richiesta ed attesa dall'intero mondo artistico;

la nuova legge dà vita ad un nuovo sistema di alta formazione artistica e musicale, inserendo le istituzioni interessate in un comparto autonomo del sistema di istruzione universitaria;

il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica deve esercitare, nei confronti delle istituzioni in questione, trasformate in istituzioni autonome, i poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento previsti dalla legge n. 168/1989;

lo stesso ministero dell'università dovrebbe, quindi, anche divenire amministrazione di riferimento per la gestione ordinaria delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale;

tanto più che sarebbe stato emanato il decreto interministeriale di ripartizione degli stanziamenti per assegnare al ministero dell'università le somme occorrenti alle esigenze di funzionamento delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge n. 508/1999 -:

quale sia la gestione del comparto in questo momento transitorio;

a quale struttura del ministero dell'università scientifica e tecnologica siano state assegnate le nuove competenze;

quali siano le iniziative del ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica poste in essere per dare regolare e piena attuazione della legge n. 508/1999. (4-28422)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

gli insegnanti di religione cattolica, nonostante la professionalità e l'impegno profuso nella realizzazione degli obiettivi formativi degli alunni, risultano a tutt'oggi privi del riconoscimento giuridico;

senza l'insegnamento della religione gli alunni rimarrebbero privi della conoscenza del fenomeno religioso con grave

pregiudizio per la formazione di quelle attitudini alla tolleranza richieste dalla nostra società multietnica;

nonostante le numerose proposte di legge presentate dalle varie rappresentanze politiche in Parlamento, gli insegnanti di religione non riescono a godere di un loro stato giuridico;

appare incomprensibile all'interrogante il fatto che i docenti di religione cattolica non debbano essere posti sullo stesso piano di tutti gli altri docenti, anche sulla scorta degli accordi contenuti nel Concordato -:

quali siano i reali intendimenti del Governo in merito all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del nostro Paese;

se non ritengano necessario ed urgente stabilire lo statuto giuridico degli insegnanti di religione cattolica al fine di ridare equità di riconoscimento al loro insegnamento. (4-28423)

TRANTINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da quasi un mese, come viene denunciato dalla segreteria regionale del Sap Sicilia, per effettuare il servizio di scorta di alcuni magistrati di Caltanissetta, ad altissimo rischio, viene adottato un dispositivo di sicurezza non adeguato, atteso che l'attività di protezione viene svolta da personale specializzato non in abiti civili, ma in divisa, con autovetture con colori d'istituto non blindate e poco veloci, per la carenza di autovetture attrezzate per tale scopo, così facilitando azioni nemiche, per la oggettiva debilitazione della tutela -:

si interroga per sapere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di provvedere a fornire i giusti, adeguati mezzi per garantire la massima sicurezza sia dei magistrati scortati, sia del personale impegnato con abnegazione nel difficile compito, iniziando così a dare risposte concrete, diverse dalle litanie de-

clamatorie, dove « lo Stato è sempre vigile », tranne quando soccombe. (4-28424)

STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del Credito Fondiario e Industriale Spa Fonspa ha emesso in data 16 gennaio 2000, un comunicato stampa in cui si dichiara una perdita contabile attorno ai 190 miliardi emersa dal risultato economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999; nello stesso comunicato si evidenzia l'esigenza di una incisiva ristrutturazione della società; la Banca commerciale italiana e l'Unicredito italiano, soci di riferimento del Fonspa, nel confermare che la rispettiva partecipazione nella società non riveste più per loro valenza strategica, hanno comunicato di avere intrapreso con una primaria istituzione internazionale una trattativa in esclusiva per la dismissione delle rispettive quote di partecipazione;

Fonspa, d'intesa con l'Unicredito italiano e Banca commerciale italiana, precisa che, constatata l'incapacità della società di produrre redditi, prevalentemente a causa del forte peso dei crediti di dubbio esito, sarà necessario effettuare accantonamenti che comporteranno perdite ulteriori a carico dell'esercizio del 1999, che si prospettano almeno pari al residuo patrimonio netto;

sono in corso trattative alla fine delle quali saranno definiti la natura e l'entità dei provvedimenti straordinari richiesti dalla situazione —:

quali iniziative saranno intraprese per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso il Fonspa;

se sarà garantito un valore equo alle azioni del Fonspa a tutela dei piccoli risparmiatori tra i quali emergono molti dipendenti della medesima società.

(4-28425)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124/1998 prevede una sessione riservata di esami di abilitazione per il personale precario della scuola;

l'inizio dei corsi citati non è avvenuto congiuntamente in tutte le province d'Italia, per cui vi è, in questo momento, una situazione molto differenziata: mentre alcuni corsi sono ancora in fase di svolgimento, altri sono appena iniziati ed altri ancora sono già stati completati; eppure a norma dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 153/1999 i corsi avrebbero dovuto concludersi entro il 31 dicembre 1999;

l'ordinanza ministeriale n. 153/1999, attuativa dei citati corsi, presenta diversi punti oscuri che stanno creando non poche difficoltà ai commissari e comportamenti non uniformi neppure nell'ambito della stessa provincia;

uno dei problemi è quello che riguarda il punteggio delle prove integrative degli insegnanti di scuola elementare per poter insegnare le lingue straniere;

non vi sono punti di riferimento per la valutazione delle prove scritte: voto o semplice giudizio di ammissione;

mancono indicazioni precise in merito all'esclusione dagli esami per l'insufficienza delle ore di presenza al corso —:

se non ritenga necessario ed urgente attuare un adeguato intervento volto a chiarire i tanti punti oscuri al fine di garantire la validità degli esami e prevenire i possibili contenziosi;

quale sarà la posizione nelle graduatorie permanenti dei docenti di ruolo per i quali, in alcune province, è stata consentita l'istituzione di nuovi corsi speciali aggiuntivi. (4-28426)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alle disposizioni vigenti entro la metà del febbraio gli agricoltori devono

far fronte ai primi nuovi adempimenti Iva. Senza un'immediata decisione governativa, peraltro già pubblicamente annunciata dal Presidente del Consiglio dei ministri, si verrebbe a determinare una situazione di estrema confusione, che esporrebbe tra l'altro i produttori agricoli a complessi adempimenti di rimborso;

rischia così di verificarsi un gravoso aggravio burocratico con conseguente e consistente danno economico alle imprese agricole -:

se non ritenga di attivarsi immediatamente perché si possa dare applicazione ad un procedimento annunciato pubblicamente, da alcune settimane, con un comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-28427)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.*  
— Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio è stata tracciata una stella delle Brigate Rosse, una falce e martello, le parole « Aut.Op. » e la frase « Uno di meno », sulla lapide che, nel largo a lui dedicato, ricorda il maresciallo di polizia Rosario Berardi, ucciso 22 anni fa dalle Brigate Rosse;

tale episodio è l'ennesimo segnale che le Brigate Rosse sono tornate, forse più pericolose e sanguinarie, ed eredi delle prime e mai del tutto sgominate;

se da un lato i parenti delle vittime del terrorismo vengono accusati di essere vendicativi, crudeli e di non capire la sofferenza di chi era recluso, dall'altra i cosiddetti ex brigatisti sono intervistati di continuo dai principali giornali ai quali si rivolgono famosi esperti e stimati professionisti dell'informazione che chiedono a costoro la ricetta per battere questo nuovo terrorismo;

la massima espressione della sottovalutazione da parte dello Stato nei confronti delle Brigate Rosse è dato dal sito Internet [www.ecn.org/leoncavallo/cdoc/br/](http://www.ecn.org/leoncavallo/cdoc/br/) a cura

del Centro di documentazione « Fausto e Jaio » del centro sociale Leoncavallo, dove si può tranquillamente leggere « chi sono, la mappa, i fatti, i documenti e la bibliografia » delle Brigate Rosse;

tale sito si apre con un ipertesto sulle Brigate Rosse dal titolo « l'autunno rosso è già cominciato » secondo il quale « l'autunno che abbiamo davanti si presenta (...) come una scadenza di lotta decisiva nello scontro di potere (...). Contro le istituzioni che amministrano il nostro sfruttamento, contro le leggi e la giustizia dei padroni, la parte decisa e cosciente del proletariato in lotta ha già cominciato a combattere per costruire una nuova legalità, un nuovo potere » -:

quali iniziative il Governo intenda adottare a fronte dei gravi segnali sopra menzionati che dimostrano la piena operatività delle Brigate Rosse nel nostro Paese;

quali fattive risposte nel campo occupazionale il Governo delle sinistre abbia finora dato ai parenti e figli delle vittime del terrorismo, come ad esempio i figli del maresciallo Berardi, nonostante le enfaticanti campagne di stampa. (4-28428)

**STORACE.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Acilia per 70 bambini della media « G. Tuccimei » andare a scuola è diventato un vero e proprio calvario;

l'elevato numero di iscrizioni per l'anno scolastico in corso ha costretto l'Istituto ad approntare delle aule di emergenza in un seminterrato privo delle essenziali strutture di supporto, rendendo inaccettabile la permanenza dei giovani utenti nei suddetti locali;

in data 12 gennaio il consiglio di istituto deliberava il trasferimento delle sezioni A e D presso i locali della succursale « San Giorgio » sito in via G. B. Conti,

anch'esso fatiscente, privo dei riscaldamenti ed esposto a numerose infiltrazioni d'acqua;

in data 7 gennaio 2000, i genitori dei bambini dei corsi interessati presentavano un esposto ai carabinieri, ai vigili del fuoco e alla competente Asl denunciando il grave stato di abbandono in cui tutt'oggi versano i locali della succursale « San Giorgio »;

tale esposto veniva reiterato il 15 gennaio del 2000 a seguito di una assemblea convocata dai medesimi genitori, alla quale erano presenti il preside della « G. Tuccimei », signor Leonardo Zaninotto, ed un ispettore del provveditorato agli studi dottor Teolato;

in quell'occasione veniva richiesto al provveditorato agli studi di Roma il trasferimento delle classi in esubero presso i locali delle scuole « Cincinnato e Leonori », che avevano manifestato il loro consenso ad ospitare i bambini, fermo restando che le spese di trasporto e la gestione didattica ed amministrativa delle classi fossero a carico della « G. Tuccimei » -:

quali gravi motivi ostacolano il trasferimento delle sezioni interessate presso i locali delle scuole « Cincinnato e Leonori » da parte del provveditorato agli studi di Roma vista la grave situazione di disagio in cui versano i bambini della scuola Tuccimei che attualmente frequentano la succursale della scuola San Giorgio;

se non ritengano i ministri in indirizzo di avviare delle procedure d'inchiesta per verificare i motivi dell'atteggiamento omissivo da parte dei competenti organi, chiamati a verificare le reali condizioni di stabilità e di igiene dei locali della succursale San Giorgio attraverso ben due esposti e che nulla hanno fatto in tal senso;

se non ritengano di dover intervenire immediatamente al fine di evitare che la salute e l'incolumità di ben 70 bambini venga messa a repentaglio da un intollerabile quanto colpevole atteggiamento di disinteresse delle istituzioni locali.

(4-28429)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di lavoratori, dopo aver vinto un corso concorso per 115 posti di aiutante tecnico, bandito dall'ente provincia di Torino, in data 21 dicembre 1999, ha stipulato un contratto individuale di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

il provveditore agli studi di Torino non intende applicare l'articolo 5 del decreto interministeriale n. 184 del 1999, negando agli interessati la validità ed il riconoscimento della qualifica acquisita con il superamento del regolare concorso:

quali interventi intendano attuare perché venga rispettato, anche per questo gruppo di lavoratori, quanto stabilito dal decreto interministeriale n. 184 del 1999 e dal contratto individuale. (4-28430)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cesenatico (Forlì - Cesena) ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede « agli organi deputati alla modifica dell'ordinamento dello Stato civile che il luogo di nascita di un soggetto, qualora avvenga in ospedale coincida con il luogo di residenza della famiglia del nascituro e, qualora i genitori non coabitino, con il luogo di residenza della madre »;

il problema sollevato dal consiglio comunale di Cesenatico riveste particolare importanza per quanto riguarda « l'appartenenza » alla propria terra, alla propria storia e alle proprie tradizioni in quanto, nel caso specifico, nessun nascituro viene registrato come cesenaticense ma cesenate o riminese poiché, da alcuni anni è stato chiuso il reparto maternità dell'ospedale « Genesio Marconi »;

tale fatto riguarda moltissimi comuni medio grandi in tutto il territorio nazionale e, appare quanto mai opportuna, la decisione assunta dal consiglio comunale

di Cesenatico nel chiedere alle autorità competenti la modifica cui sopra —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire affinché venga modificato l'ordinamento dello stato civile, approvato con regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238 e successive modificazioni, che dispone che l'atto di nascita indichi, tra le altre cose, il comune e la casa in cui la nascita ha avuto luogo e che queste, unitamente al cognome e al prenome, diventino segno distintivo principale delle generalità di un soggetto con cui viene riportato in ogni documento e citazione, considerato, poi, che nell'epoca in cui venne approvato il predetto regolamento i parti avvenivano, nella quasi totalità, presso la casa di civile abitazione della famiglia della partoriente e del nascituro, mentre oggi non avviene praticamente più essendo gli ospedali dotati di uno specifico reparto di ostetricia, il che implica che la nascita assistita presso le strutture sanitarie abbia come conseguenza l'indicazione del comune sede dell'ospedale quale luogo di nascita;

se non ritenga condivisibile la richiesta avanzata all'unanimità dai consiglieri comunali cesenaticensi e quindi necessario apportare modifiche, a valenza nazionale, all'ordinamento dello stato civile introducendo una nuova normativa che sancisce che il luogo di nascita di un soggetto, qualora avvenga in ospedale, coincida con il nuovo luogo di residenza della famiglia del nascituro e qualora i genitori non coabitino, con il luogo di residenza della madre, affinché non venga meno il nome del comune cui il nascituro è legato e che l'occasionale nascita in ospedale non debba avere conseguenze sulle generalità del soggetto. (4-28431)

**TURRONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio per effetto di abbondanti nevicate che hanno danneggiato una

diga, dalla miniera d'oro di Aurul, di cui è proprietaria la multinazionale australiana « Esmeralda Ltd. », nei pressi di Baia Mare (Romania nord-orientale) ingenti quantitativi di cianuro si sono riversati nei fiumi Lepos e Zamos, affluenti del fiume Tibisco (Tisa in serbo-croato, Tisza in romeno);

il fiume Tibisco dalla Romania attraversa la Serbia, dove confluisce nel Danubio attraverso un sistema di canali;

l'« onda mortale » ha un'estensione di 50 chilometri e viaggia alla velocità di 5-6 chilometri l'ora;

nonostante le autorità rumene avessero definito a suo tempo la situazione « sotto controllo », la macchia, con percentuali di cianuro 700 volte superiori alla norma, ha raggiunto l'Ungheria, causando la morte di tonnellate di pesci, molti uccelli ed altre forme di vita, obbligando le autorità a fermare ogni raccolta delle acque del fiume;

la vice-presidente della commissione europea, Loyola de Palacio, già nei giorni passati ha denunciato la gravità della situazione descrivendo l'accaduto come una « catastrofe europea » e ha invitato i paesi colpiti a chiedere il risarcimento degli ingenti danni economici subiti alla società proprietaria della miniera d'oro;

il disastro danneggia ulteriormente una zona già gravemente compromessa dai danni causati dagli eventi bellici: infatti secondo il rapporto della « balkan task force », inviata subito dopo la fine del conflitto in Serbia e Kosovo dall'agenzia ambientale delle Nazioni Unite, l'Unep, nel Danubio esiste « un inquinamento di tipo acuto » derivante dalla guerra nei Balcani; nel rapporto viene evidenziato che, « le azioni belliche che hanno causato il maggior danno ambientale hanno interessato le industrie petrolchimiche, industrie chimiche di prodotti plastici e di fertilizzanti e centrali elettriche » e che, « gli sversamenti dei composti chimici, accidentali e volontari hanno, in molti casi seriamente contaminato il terreno, la falda acquifera, i

sedimenti e i canali di scolo che dai centri industriali confluiscono nel Danubio o nei suoi immissari, causando un inquinamento di tipo acuto che poi è sommato all'inquinamento cronico sviluppatosi precedentemente agli eventi bellici»;

la già difficile situazione del fiume era stata oggetto di attenzione da parte degli organismi internazionali, attraverso il varo prima della Convenzione per la protezione del Danubio (1994) e successivamente del Programma ambientale per il Danubio (1997), mentre il WWF ha lanciato il programma « Danubio Verde » in difesa degli *habitat* più minacciati;

l'evento interessa circa 60.000 persone di 40 villaggi ungheresi a cui è stato consigliato di non venire a contatto con l'acqua del fiume, ed è stato proibito l'uso dei pozzi situati a meno di 300 metri dalla riva;

la sperata ipotesi di diluizione del cianuro con il trascorrere delle ore non si è verificata e anche in Serbia si sono avuti problemi altrettanto drammatici, costringendo le autorità di Belgrado a prendere provvedimenti analoghi;

secondo alcuni esperti ci vorranno almeno vent'anni per ristabilire l'equilibrio ambientale, ma al momento non è stata ancora stabilita una strategia per la bonifica delle zone contaminate;

al momento non è ancora del tutto esclusa l'ipotesi che il cianuro contamini le falde acquifere attorno ai fiumi Tibisco e Danubio, da dove molte città, compresa Belgrado, attingono le risorse di acqua potabile; secondo alcuni esperti i filtri di depurazione in dotazione degli attuali impianti di approvvigionamento idrico dovrebbero essere sufficienti, ma è evidente che non si può fare troppo affidamento sull'efficienza dei filtri di depurazione;

secondo il WWF l'onda di cianuro che si è riversata nel Danubio minaccia una delle più importanti riserve naturali d'Europa: il Delta del Danubio, fra le quattro aree palustri più importanti d'Europa insieme al Delta del Po, alla Camargue in Francia e al Coto Donana in Spagna; per l'associazione ambientalista sono a rischio

inoltre migliaia di uccelli appartenenti alle specie più rare come pellicani, spatole, aironi bianchi, cigni e cormorani minori che proprio in questo periodo stanno iniziando a nidificare; complessivamente risultano in pericolo 60 specie di pesci e 300 di uccelli;

con tutta probabilità, secondo gli esperti, in primavera i pesci non si riprodurranno, e ci sarà un buco di due generazioni dovuto agli esemplari uccisi e a quelli che non nasceranno. La fauna del Tibisco è a rischio di totale estinzione, anche perché la flora è distrutta, e i pesci sopravvissuti non potranno cibarsi. Sono in pericolo anche gli animali - in primo luogo gli uccelli - che si cibano dei pesci morti;

anche chi è incaricato di raccogliere i pesci morti dal fiume corre seri pericoli: le squadre non sono dotate di sufficienti protezioni, e c'è il rischio di avvelenamenti;

sempre il WWF aveva già denunciato la pericolosità degli impianti minerari dal punto di vista ambientale e aveva chiesto, in occasione di un altro tragico incidente avvenuto in Spagna, una mappa dettagliata delle miniere a rischio e una legislazione più severa per evitare simili disastri;

secondo il rapporto del WWF esistono siti minerari a rischio in Svezia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna e Italia, paesi nei quali si sono verificati gravi fenomeni di inquinamenti. Non si conoscono poi i metodi di stoccaggio delle sostanze tossiche nelle miniere di Finlandia, Grecia, Austria e Francia. Anche le normative europee sono assolutamente insufficienti di fronte a questa realtà che rischia di mettere in ginocchio i principali corsi d'acqua europei;

il Danubio è il principale fiume dell'Europa, copre 817 mila km<sup>2</sup> e attraversa 17 paesi; eventuali danni al suo ecosistema avrebbero gravissime ripercussioni per le ottanta milioni di persone che vivono nel bacino del fiume -:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente prendere le seguenti iniziative:

a) inviare personale tecnico qualificato al fine di monitorare la situazione,

studiare la gravità del fenomeno e ipotizzare la prima possibile strategia di intervento;

b) prevedere un intervento della protezione civile per dare il necessario aiuto nella gravissima situazione di emergenza in cui si trovano popolazioni, in alcuni casi duramente provate dagli eventi bellici;

c) verificare se e quali situazioni di rischio analoghe siano presenti nel nostro territorio, redigendo una dettagliata mappatura delle zone a rischio e realizzando in tempo programmi di messa in sicurezza delle situazioni di più immediato pericolo;

d) avviare il coordinamento di tutti i ministeri competenti per la predisposizione di adeguati piani di emergenza e per garantire la dotazione degli strumenti necessari per la loro attuazione. (4-28432)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato consumato a Cavo, un paese dell'isola d'Elba, un grave danno ecologico ed economico in una zona che vive di turismo internazionale;

in particolare, in data 29 luglio 1996 il Comune di Rio Marina (DS) delibera l'incarico professionale allo Studio S.I.T. per interventi di ristrutturazione e riequilibrio morfologico del litorale appartenente alla frazione comunale denominata Cavo Nord;

il Progetto elaborato dallo studio viene presentato in data 2 ottobre 1997; il comune di Rio Marina, nei primi mesi del 1998, richiede la disponibilità del materiale da utilizzare per il ripascimento della spiaggia alla direzione delle miniere (società Iritecna in liquidazione). Viene concesso il prelievo al costo simbolico di lire 100 al metro cubo poiché si tratta di materiale di scarto non altrimenti utilizzabile;

i prelievi vengono autorizzati nella zona mineraria sita nella località Cala Serregola e Località Vigneria, per un totale di

25 mila metri cubi, zona peraltro compresa nel parco dell'Arcipelago Toscano e quindi sotto la tutela dell'ente Parco (DS) stesso che, nel procedimento penale in corso è parte lesa, ma che non ha mai ricevuto richieste di nulla osta da parte degli organizzatori dei lavori e che si è dichiarato non competente nel rilascio del nulla osta;

in data 18 gennaio 1999 la Capitaneria di porto di Portoferraio, avuti i pareri del ministero dell'ambiente e della regione Toscana, autorizza i lavori ed in particolare la « discarica, ai fini del ripascimento, di circa 24 mila metri cubi di materiali inerti provenienti dalle aree ex Ilva, sul lungomare Kennedy, località Cavo-Rio Marina »;

i lavori di movimentazione e posa del materiale sono svolti dalla Impresa Fratelli Carpinacci Snc di Campo nell'Elba. I massi, costituenti l'originaria barriera parallela alla linea di costa, vengono rimossi e ricollocati per formare due cosiddetti pannelli paralleli di circa 40 metri che « avrebbero dovuto » spezzare e ridurre le correnti erosive;

durante i lavori vengono anche arrecati danni ai cavi Enel che attraversano perpendicolarmente la spiaggia, provenienti dal mare, all'altezza di un ristorante. I lavori subiscono un'interruzione e l'intervento di tecnici specializzati per le riparazioni del caso;

nel mese di maggio/giugno 1999, successivamente alla posa del materiale di miniera, viene autorizzato ed effettuato il dragaggio del porto del Cavo mediante una draga di modeste dimensioni della ditta Falorni di Viareggio (Lucca) che opera per conto della Labromare di Livorno. Occorre evidenziare che i lavori di dragaggio sono stati appaltati alla ditta Edilmare 93 di Roma;

la sabbia dragata dal porto viene riversata sopra la spiaggia litorale Cavo Nord per circa un chilometro sopra al materiale di scarto delle miniere; si crea una spiaggia improbabile e perturbante,

dal colore grigio scuro, che peraltro non ha neanche i parcheggi sufficienti per contenere tutti coloro i quali avessero desiderato utilizzarla;

i lavori (che comportano la presenza di ruspe e mezzi pesanti sulla spiaggia) hanno termine nei primi giorni del luglio 1999;

sin dai primi giorni della posa del materiale utilizzato per il ripascimento (febbraio/marzo 1999), si presenta il fenomeno del cosiddetto « mare rosso » (il materiale di miniera è costituito da ocre, ematite ed altri minerali ferrosi ossidati nonché fanghiglia del tipico colore rosso), che tinge di un colore marrone-fango tutto lo specchio di acqua che abbraccia una zona di diversi chilometri e che è delimitata dalla Punta delle Paffe sino a Capo Vita;

iniziano le prime lamentele dei turisti che abbandonano la zona anche perché, dopo le prime mareggiate, l'acqua si è portata via tutta la sabbia lasciando il materiale ferroso e tagliente che non consente l'accesso a piedi nudi;

alla fine di agosto 1999, la procura della Repubblica di Livorno riceve la denuncia di un turista sulla disastrosa situazione ambientale del Cavo;

viene registrato il procedimento penale numero 4794/99 N.R. a carico di persone da identificare per i reati ex articoli 674 e 734 C.P. e articoli 19 e 30 lex n. 394/1991;

la Procura di Livorno dispone di procedere all'acquisizione della documentazione tecnica ed amministrativa presso i vari enti interessati: comune di Rio Marina, capitaneria di porto di Portoferraio, studi S.I.T. regione Toscana, ministero dell'ambiente; verso la metà del mese di ottobre 1999 viene posta sotto sequestro la spiaggia interessata, al fine di conservare i luoghi ed impedire l'attuazione di nuovi interventi;

contemporaneamente vengono notificati 17 avvisi di garanzia a vari esponenti (comune, enti, società, ditte, studi tecnici);

nel mese di dicembre 1999 vengono altresì nominati i consulenti tecnici ai quali è stata richiesta una preliminare relazione al fine di un eventuale dissequestro per il ripristino urgente dei luoghi mediante rimozione del materiale riversato sulla spiaggia;

a seguito della proposta di variazione al piano regolatore, esiste il ragionevole sospetto sul fatto che l'opera sin qui svolta, destinata a non avere soluzioni concrete, se non con la rimozione di tutto il materiale ferroso apportato, sia destinata a divenire, nell'arco di due-tre anni, fondo consistente per la creazione del raddoppio della strada costeggiante il litorale con la conseguente creazione di una rotonda di parcheggio auto. Tale intervento consentirebbe la lottizzazione delle aree adiacenti ad uso abitativo;

l'isola d'Elba, anche nello scorso anno, è stata presa d'assalto da turisti italiani e stranieri e Cavo è un piccolo paese che sostanzialmente vive di turismo -:

se non ritenga di intervenire con urgenza per verificare se veramente questo gravissimo danno ecologico, turistico ed economico in generale sia stato causato da volontà speculative che, comunque, occorre con forza prevenire e smorzare.

(4-28433)

#### **Apposizione di firma ad una mozione.**

La mozione Pagliarini e Calzavara n. 1-00433, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Stucchi.

#### **Apposizione di firma ad una interpellanza.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Stucchi n. 5-06970, pubblicata nel-

*l'allegato B* ai resoconti della seduta del 9 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Michielon.

**Apposizione di firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Berselli n. 5-06666, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta dell'16 settembre 1999, è stata sottoscritta anche dal deputato Foti.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Proietti n. 4-28283 dell'8 febbraio 2000.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Volontè n. 5-06134 del 19 aprile 1999 in risposta orale n. 3-05122.

interrogazione con risposta in Commissione n. 5-06724 del 23 settembre 1999 in risposta orale Copercini n. 3-05112.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 2000, a pagina 29427, alla seconda colonna, all'ottava riga deve leggersi: « MERLO E ACCIARINI — *Ai Ministri* » e non « , ACCIARINI E MERLO — *Ai Ministri* », come stampato.